

SCOUT

Anno XXI - n. 5 - 18 febbraio 1995
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale / 50% - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)



Un anno di vita associativa

SCOUT

PRESIDENTI	3
1. Vita ecclesiale	3
2. Vita politica e sociale	4
3. Rapporti con altre associazioni	5
4. Ricerca sul turn-over	5
FORMAZIONE CAPI	6
IMIE	10
ORGANIZZAZIONE	20
STAMPA PERIODICA	23
COMITATO EDITORIALE	24
Agescout	25

sommario

SCOUT

Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA
Telefono 06/6872841

Direttore: Stefano Pirovano
Grafica: Luigi Marchitelli

In copertina: "Lo Scouting è un allegro gioco all'aperto, dove «uomini-ragazzi» e ragazzi possono avventurarsi insieme, come fratelli maggiori con fratelli minori, acquistando salute e felicità, abilità manuale e capacità di servire il prossimo". *Disegno di B.-P.*



Presidenti

1. Vita ecclesiale

CNAL (Consulta Nazionale Apostolato dei Laici)

L'AGESCI è rappresentata dalla Capo Guida nel Comitato dei Presidenti della Consulta Nazionale Apostolato dei Laici, organismo in cui sono presenti le organizzazioni e associazioni cattoliche, con l'obiettivo da un lato di promuovere e sensibilizzare i propri associati ai temi e alle iniziative ecclesiali, dall'altro di offrire alla Chiesa riflessioni dal mondo laico; un riconoscimento di impegno e di responsabilità comune nell'annuncio della salvezza.

In questo ambito è noto il contributo alla preparazione del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata.

Inoltre, il CNAL ha istituito dei gruppi di lavoro, che hanno lo scopo di fornire, su varie tematiche, riflessioni e contributi: l'AGESCI è presente in 3 di essi attraverso i propri rappresentanti. I temi dei lavori di questi gruppi sono:

- le dimensioni della solidarietà;
- aggregazioni ecclesiali e vita pastorale;
- lettura della situazione della società civile e impegno socio-politico.

Congresso Eucaristico Nazionale - Siena

L'AGESCI è stata invitata a partecipare alla tavola rotonda che si proponeva di approfondire, con i contributi di esperienze diverse, come bambini e ragazzi vengono educati alla comunione ed al servizio.

L'intervento di M. Ornella Fulvio, Capo Guida, ha sottolineato il ruolo dei capi adulti cristiani testimoni di vita.

Esperienza comunitaria ed educazione al servizio sono punti nodali, mezzi ed anche fini della proposta scout, che

si specifica, nelle varie fasce di età, attraverso strumenti che tengono conto delle esigenze evolutive del momento di sviluppo.

Sono state indicate le esperienze fondamentali che lo scautismo propone per l'educazione alla comunità ed al servizio, la socializzazione, l'educazione del carattere, lo sviluppo di capacità espressive, il particolare rapporto con la natura. Lo scout diventa l'uomo della comunità ed attraverso questa ricerca il contatto con Dio; il servizio diventa assunzione di responsabilità verso gli altri, per lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato.

Preparazione del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata

È stato inviato, attraverso il CNAL, un contributo che fa riferimento al par. 106 cap. III parte IV dell'Instrumentum Laboris "La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo".

I contenuti vertono sulla situazione attuale dei giovani e la difficoltà a "credere e sperare in una civiltà dell'amore"; perché questo sia possibile occorre aiutare i giovani ad amare se stessi perché possano imparare ad amare.

Ciò apre uno spazio importante di azione dei consacrati, nel sostenere l'educazione permanente degli educatori (genitori, laici e consacrati), perché essi siano "segno", perché sia possibile educare le persone nella loro integralità, testimoniando in questo modo l'amore di Cristo ed il suo annuncio per una salvezza che comincia dal valorizzare appieno le potenzialità di ciascuno, sviluppando su questo i valori dello spirito.

In questo modo sarà possibile che i giovani credano e sperino in una civiltà dell'amore.

Il Convegno Ecclesiale di Palermo - Novembre 1995

È il Convegno decennale della Chiesa italiana (i precedenti furono Loreto 85 e Roma 76), a metà strada del Cammino previsto da "Evangelizzazione e Testimonianza della Carità". Nel Comitato preparatorio è presente l'Assistente Generale e l'Associazione sarà presente a Palermo con una delegazione incaricata dal Comitato Centrale. Tra le priorità pastorali, indicate in "Evangelizzazione e Testimonianza della Carità", c'è anche l'impegno per il mondo giovanile. Concretamente per noi si tratta anzitutto di portare, sia a livello nazionale che diocesano, in sede di uffici ecclesiali per la pastorale giovanile, il nostro contributo di esperienze e di competenza in campo educativo, aiutando la Comunità ecclesiale a mettere al centro della propria attenzione i ragazzi e i giovani, come ripete spesso Papa Giovanni Paolo II.

Luoghi di spiritualità

Non essendo più disponibile l'eremo di S. Benedetto, è stata attivata la ricerca di un luogo con caratteristiche analoghe che l'Associazione potesse utilizzare come sede di incontri di spiritualità.

In una prima fase sono stati identificate due possibili alternative: l'abbazia di Montesanto nel comune di Civitella del Tronto (TE) e il convento della SS.ma Annunziata nel Comune di Bevagna (PG). I successivi sviluppi hanno fatto preferire la soluzione del convento della SS.ma Annunziata a soli 17 chilometri da Assisi. Nei prossimi mesi sarà perfezionato il comodato con la Provincia Serafica dei Padri Francescani e i locali saranno disponibili per gli usi associativi.

Progetto Unitario di Catechesi

Una commissione formata dai tre Assistenti Ecclesiastici centrali alle branche e da alcuni capi dell'Associazione sta lavorando da tempo alla revisione del Progetto Unitario di Catechesi, sulla base dei rilievi emersi in occasione dei convegni "Giona 1991".

Puntando a una maggiore integrazione tra annuncio del Vangelo e spirito scout, tra esigenza di formazione dei capi e domanda di strumenti per la catechesi nelle unità, tra chiarezza di contenuti e semplicità di linguaggio, si va verso la realizzazione di un progetto più sintetico e aderente al cammino attuale dell'Associazione, corredato di uno schedario di suggerimenti metodologici per la progettazione di cammini di fede che

valorizzino le molteplici opportunità offerte dal metodo scout.

Mentre l'edizione precedente del P.U.C. viene ristampata dalla Nuova Fiordaliso al fine di renderla ancora disponibile tra i testi che hanno caratterizzato il cammino dell'AGESCI in questi anni, la bozza del nuovo manuale di catechesi verrà fatta oggetto di ampia consultazione e sperimentazione all'interno dell'Associazione.

2. Vita politica e sociale

"Libera"

Da poco tempo è nata in Italia "LIBERA" (Associazione nomi e numeri contro le mafie). Il Comitato Centrale ha deciso di entrare a far parte di questa associazione come socio sostenitore; tale qualifica da diritto ad essere iscritto nell'apposito albo, a ricevere materiale informativo ed a partecipare senza diritto di voto alle assemblee.

La partecipazione attiva e concreta avverrà poi a livello locale.

I fini sono molti e diversificati: una forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche inerenti l'educazione, la legalità, la democrazia e l'antimafia e una lunga serie di campagne nazionali, delle quali la prima sarà per l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai mafiosi. Si tenderà ad un forte coinvolgimento dell'opinione pubblica (petizioni, iniziative popolari ecc.) che si concretizzerà con la presentazione di vari disegni di legge al Parlamento. Fondamentale sarà il rapporto con il mondo giovanile ed in particolare con le scuole medie superiori e le università; indispensabile il coinvolgimento di docenti, pedagogisti, sociologi e psicologi.

Risulta evidente, anche dalla lettura del Patto Associativo, che la nostra Associazione non poteva rimanere fuori da un progetto così ambizioso e nello stesso tempo così vicino alla sua stessa natura di agenzia educativa.

Associazionismo

È continuato l'impegno del Comitato Centrale nella partecipazione ai

diversi momenti di approfondimento e coordinamento delle attività del Terzo Settore a livello nazionale. In particolare vanno ricordate la Convenzione dell'Associazionismo e il Coordinamento "Imparare la democrazia: gruppo di lavoro permanente delle organizzazioni del Terzo Settore per la formazione alla cittadinanza attiva".

La Convenzione dell'Associazionismo ha continuato ad incontrarsi - seppur con grandi difficoltà - per istruire una proposta di legge quadro sulle associazioni: proposta da poco presentata ad alcuni Gruppi parlamentari della Camera. Tuttavia la fragilità del quadro politico e la difficoltà ad individuare da parte della Convenzione una strategia di lungo periodo, renderanno ardua l'approvazione della legge in tempi brevi.

Più proficua l'attività del Coordinamento, che a seguito del Forum del 3 giugno 1994 presso il CNEL, ha approvato la Carta di intenti dell'associazionismo e del volontariato per la crescita della cultura della partecipazione e della solidarietà. Il Gruppo si è dato un minimo di struttura con un comitato di coordinamento di cui è parte la nostra Associazione.

I punti in agenda per il prossimo anno saranno i seguenti:

- incontro con il coordinamento delle Regioni del settore Formazione professionale per sondare la possibilità di possibili iniziative comuni sui temi della formazione alla cittadinanza attiva, già in atto in altri Paesi europei;
- accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione per consolidare e

sviluppare il rapporto scuola e associazionismo sui temi dell'educazione alla cittadinanza, nell'ambito dei Progetti Gibvani, Progetti 2000 e Progetto Genitori;

- seminario di studio sui Centri di Servizio, in applicazione dell'art. 15 della L.266/91 (legge sul volontariato);
- iniziative di diffusione e sostegno della Carta di Intenti a livello locale e proposta di un seminario nazionale per il prossimo anno.

Centro di documentazione sul volontariato

Il Centro, costituito presso la Segreteria lombarda dal Consiglio Nazionale di giugno 94 e avviato con la lettera del 5 agosto dei Presidenti a tutti i membri del Consiglio Nazionale, ha visto al momento l'arrivo di documentazioni da parte di soltanto due Regioni.

Solo al momento attuale (gennaio 95), prima per il naturale periodo di attesa del materiale, poi per il momento di ristrutturazione della Segreteria, riusciamo a porre maggior attenzione a questo impegno e stiamo cercando di individuare le modalità per lanciare bene questo Centro.

Le difficoltà che sta incontrando proprio la Regione Lombardia nel mantenimento dell'iscrizione al Registro ci convincono ulteriormente dell'utilità di un collegamento e di uno scambio di esperienze e pareri sull'avvio e poi sul proseguimento di questa esperienza di presenza nel territorio abbastanza nuova per la nostra associazione.

3. Rapporti con altre associazioni

Internazionale

I rapporti internazionali più significativi hanno riguardato:

- il rilancio delle relazioni con i paesi latini e mediterranei (creazione della sub-regione "Nostrum", incontro Europa - Paesi arabi, convegno "Salvaguardia della foresta mediterranea" a Marsiglia co-organizzato dall'AGESCI). La presentazione di un candidato per il comitato Europeo FIS alla prossima Conferenza triennale della Regione Europa Scout/Guide dell'aprile 95 in Austria è un ulteriore segno della volontà di condividere il nostro lavoro con le altre associazioni dell'area sud e di ampliarne gli orizzonti;
- la dimensione ecclesiale a livello internazionale si è rafforzata con la

partecipazione all'équipe europea della CICG (Conferenza Guide Cattoliche) e all'incontro annuale della CICS (Conferenza Scout Cattolici) europea, all'incontro CICS della regione Africa in Burkina Faso, l'ospitalità al Comitato Mondiale CIG del gennaio 95 a Roma. L'AGESCI in particolare sta promuovendo un tentativo di lavoro congiunto tra le Conferenze (ancora separate) delle Guide e degli Scout cattolici in Europa.

F.S.E. (Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici)

La nostra posizione nei confronti dei fratelli scout della F.S.E. vuol essere di rispetto e di dialogo, come anche di

sincerità e chiarezza. Mentre riconosciamo la qualità del loro impegno educativo, restiamo convinti che non sia ammissibile un'appartenenza a livello internazionale diversa da quella di tutti gli altri fratelli scout, per quanto riguarda il riconoscimento sia di WOSM-WAGGGS che di CICS-CICG.

Guardando alla realtà italiana, laddove sono compresenti le due associazioni, la divisione rimane incomprensibile e, a nostro giudizio, educativamente non utile per i ragazzi.

Il nostro auspicio ed il nostro vivo desiderio ci spinge a guardare con speranza verso una tenda comune, secondo i tempi ed i modi che lo spirito del Signore ci vorrà indicare. A questo Spirito, che è Spirito di convinzione e di unità, tutti siamo chiamati a prestare docile ascolto.

4. Ricerca sul turn-over

È in corso la seconda fase dell'indagine sul turn-over associativo AGESCI in alcuni contesti territoriali definiti.

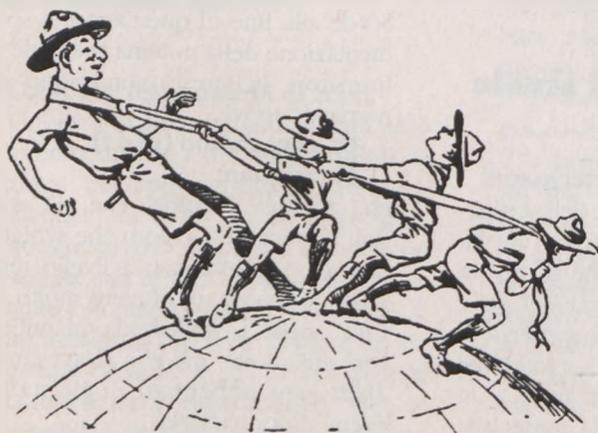
A caratterizzare questa seconda fase è l'approfondimento dell'indagine in prospettiva qualitativa: l'analisi di questionari rivolti ad associati la cui vicenda è stata giudicata interessante ai fini dello

studio del turn-over "irregolare" ha portato alla redazione di documenti di lavoro che saranno successivamente sintetizzati a livello nazionale in una pubblicazione.

Il lavoro consentirà un approfondimento non solo dei dati quantitativi del fenomeno, ma anche e soprattutto del versante motivazionale.

Le zone prese in esame sono quelle di Milano, Palermo, Gorizia, Siena, Sassari, Caserta e Pescara.

Per il Consiglio Generale riteniamo di essere in grado di fornire la relazione del lavoro svolto.



Formazione Capi

Gli ambiti che hanno visto impegnato il settore in questo anno sono molteplici e nascono da varie e diverse esigenze.

Possiamo individuarne tre a cui ricondurre le istanze che hanno guidato il servizio svolto dal settore:

- gli impegni relativi al rapporto con gli altri servizi, dove emerge la dimensione del confronto, la tensione all'ascolto e alla ricerca di risposte ai bisogni formativi, ambito in cui gli incaricati regionali al settore forniscono un apporto indispensabile;
- gli impegni legati alla proposta formativa ai capi, secondo il nuovo iter, nel cercare di adempiere ai mandati di sviluppo dell'offerta di occasioni formative, mantenendo vivaci sia la capacità di leggere l'esperienza che la volontà di rispondere alla domanda dei capi. È un ambito che racchiude la programmazione dei campi, la loro valutazione, la ricerca di nuovi staff, la proposta di altre occasioni formative che si collocano nell'ambito della proposta di formazione permanente dei capi, per numeri che diventano sempre più elevati. Fa parte di questo ambito anche l'impegno della formazione dei formatori e della formazione quadri;
- i compiti e i mandati legati alle decisioni dei Consigli Generali.

Nel costruire questo resoconto annuale abbiamo voluto distinguere le iniziative e il servizio svolto dal settore in vari sottopunti che riprendono e sviluppano i tre ambiti sopra descritti.

Rapporto con le Regioni

Nell'ambito degli incontri con gli incaricati regionali si è proceduto

sulla via di una collaborazione già da tempo avviata e che riguarda vari aspetti particolarmente vitali per il settore, nelle sue articolazioni nazionali e regionali, confrontandosi sulle idee e sulle proposte e cercando un approfondimento comune dei problemi oggi più pressanti, secondo un piano di lavoro deciso insieme nell'incontro di giugno, tenendo conto sia dei mandati del Consiglio Generale che i problemi che il settore incontra nel realizzare i suoi compiti istituzionali.

Tra gli argomenti affrontati: la nomina a capo e l'insegna Gilwell, la formazione degli adulti di provenienza extrassociativa, i problemi dei giovani capi in comunità capi, la valutazione dei campi scuola.

Tra le iniziative condotte in collaborazione c'è stato aggiornamento e riflessione su: Corsi per capi gruppo e la rete formatori, soprattutto per ciò che riguarda la gestione dei due eventi decentrati delle Zampe Tenere e dell'Incontro Nazionale Formatori.

Un aspetto all'ordine del giorno di ogni incontro è il lavoro delle aree organizzative territoriali, che sono state in parte modificate nel settembre, come da mozione del C.G. 94, e di cui si vuole seguire il lavoro sia negli aspetti problematici così come in quelli delle realizzazioni positive, attraverso il confronto e la diffusione delle esperienze. È in corso di monitoraggio la circolazione degli iscritti ai campi di formazione metodologica nel 94.

Gestione dei campi scuola

● Incremento eventi e partecipanti.

È stato senz'altro l'effetto dell'abrogazione della norma transitoria, ma ha influito notevolmente anche la nuova e maggiore consapevolezza dei capi, il bisogno di confronto, di apprendere e di valutare il proprio servizio. Di fatto si è assistito, in questi anni, a un notevole incremento della partecipa-

zione ai campi nazionali e l'anno appena concluso non ha smentito questo sviluppo.

Nel 94 sono stati offerti 74 campi di formazione associativa, con una partecipazione di 2330 allievi, che rispetto agli altri anni significa un incremento di 6 campi e di 300 allievi.

Purtroppo sono ancora molti coloro che non possono partecipare per eccesso di iscritti, soprattutto in periodi come quelli delle festività natalizie, malgrado sia stato aumentato il numero delle proposte.

Dobbiamo però anche segnalare che ancora molti capi prendono con leggerezza la propria iscrizione, inviando la scheda a ridosso dell'evento o non preoccupandosi di avvisare in caso di ritiro causando con questo notevoli disagi sia allo staff, e soprattutto, ad altri capi che avrebbero potuto partecipare al loro posto, se avvertiti in tempo.

Alcuni campi inizialmente in calendario sono stati soppressi, alcuni (3 di branca R/S) collocati nelle fasce estive e autunnali per mancanza di iscritti, altri (1 interbranca e 1 R/S) per problemi sorti all'interno dello staff che si è visto impossibilitato a gestire l'evento e senza riuscire a trovare sostituzioni d'emergenza che potessero dare sufficienti garanzie di qualità.

● Nomina dei formatori.

Scade alla fine di quest'anno la sperimentazione della nomina triennale dei formatori. In questo anno sono stati nominati nuovi

18 capi campo (m e f)

34 assistant

che aggiunti a coloro che già erano stati nominati e a coloro che svolgono questo stesso servizio a livello regionale, portano a un numero molto elevato, anche se difficile da quantificare con precisione, ma che si avvicina ai 2000 capi impegnati negli staff di eventi di formazione.

Sono da inserire in questo computo anche gli assistenti ecclesiastici e i formatori di eventi più specifici come i formatori dei campi di catechesi e Bibbia, dei campi di specializzazione, dei corsi per quadri ecc.

● **Lettura delle relazioni.**

Un così ampio aumento del numero dei campi e delle persone coinvolte ha bisogno di essere seguito, sostenuto e valutato.

In particolare si sta cercando di leggere le relazioni, per utilizzarle sia come osservatorio dei bisogni formativi, sia come quadro di controllo dell'offerta che si fa, cogliendo la ricchezza delle esperienze e la fedeltà agli obiettivi generali, sia per avere maggiori informazioni e capacità di valutare l'impianto formativo e la proposta esperienziale che si fa ai capi.

È stato istituito un gruppo di lettori formato da capi campo esperti e provenienti dalle varie esperienze di campi di branca e interbranca. Le prime considerazioni sono ora state sottoposte a confronto e già forniscono indicazioni importanti, da utilizzare nel corso dell'Incontro Nazionale Formatori di marzo 95.

● **Sussidi tecnici per i capi campo.**

Sta procedendo lo sforzo di assicurare un servizio ai capi campo e allo staff, con un adeguamento del servizio di segreteria e con la pubblicazione di un sussidio "Kit del capo campo", contenente le informazioni base sulla gestione e la conduzione logistica dell'evento.

Formazione quadri

● **Corsi per responsabili di zona.**

Finora è stato programmato un solo evento all'anno per responsabili di zona per approfondire e dare strumenti a chi ha accettato di svolgere questo servizio di quadro che si pone sempre più in una dimensione importante e fondamentale per l'AGESCI. È un ambito in cui sono richieste molte e varie capacità, in cui la varietà delle competenze è vasta e vede unite le sensibilità dell'educatore che collabo-

ra con gli altri capi alla responsabilità di gestione associativa. Spesso è poi per i capi il primo approccio al servizio di quadro. È per questi motivi che riteniamo sia uno dei servizi a cui va prestata oggi più attenzione e sostegno da parte dell'Associazione e del settore della formazione capi. Purtroppo l'evento di quest'anno è stato annullato per mancanza di iscritti. Questo merita una riflessione circa la validità dei modi e dei tempi di quella proposta, se è necessario meglio adeguare la proposta alle esigenze dei destinatari, se occorre maggiore diffusione, ulteriore tempo, per far entrare questa proposta nei tempi sempre limitati dei quadri a cui si rivolge.

A questo aspetto della formazione capi sta dedicando lavoro una piccola commissione di responsabili di zona che ha in progetto di pubblicare e far circolare idee sull'argomento "formazione".

● **Corsi per capi gruppo.**

Nel 94 i corsi per capi gruppo sono stati proposti e gestiti dalle aree organizzative territoriali e quindi su responsabilità delle regioni, con una affluenza alta anche se non molto ben distribuita.

Questo ha fatto sì che alcuni iscritti rimanessero esclusi e che altre occasioni andassero deserte.

Anche in questo caso si è denunciato il problema di molte iscrizioni dell'ultimo momento, quando la programmazione era già stata ridotta per adeguarla a una risposta di partecipazione bassa.

A livello nazionale, insieme agli incaricati regionali e ai capi dei corsi, si sta costruendo un ricco materiale di base, su cui fondare esperienze accomunate da obiettivi e da stili, su cui si è lavorato, che si sono sperimentati e poi confrontati e condivisi.

Una prima parte di questo materiale è già stata diffusa e presto seguirà una seconda parte che andrà a completarlo. Incontri annuali rivolti ai responsabili degli eventi a livello nazionale seguono il confronto e l'elaborazione di contenuti, mentre con gli incaricati regionali si prosegue nella comunicazione e nella valutazione delle programmazioni.

Qualificazione dell'iter rispetto all'esperienza di fede ed alla competenza catechistica

L'Associazione si è espressa per una qualificazione dell'iter di formazione dei capi anche come esperienza di fede e come acquisizione di una competenza catechistica, in particolare con le Mozioni 23/1993 e 23/1994. Per dare attuazione a quanto previsto si è lavorato su tre fronti:

- proposta di momenti specifici di formazione per formatori: sono stati proposti un campo catechesi e due fine settimana, che non sono stati realizzati per carenza di iscritti;
- in collaborazione con gli Incaricati Regionali alla Formazione Capi si sta preparando un Seminario Nazionale per il febbraio 1995, sull'attuazione delle mozioni suddette nei Campi di formazione metodologica, per passare poi a verificare gli altri momenti dell'iter di formazione capi;
- con il lavoro della "Rete Formatori" stiamo predisponendo materiale da proporre a 3 NTT e 5 "Zampe Tenere" che si terranno nella primavera 1995.

Eventi fede e catechesi per Capi

L'a realizzazione di questi eventi è stata in buona parte compromessa dalle scarse iscrizioni oltre che da ritardi e inadeguatezze nella pubblicizzazione dovuti ad oggettive difficoltà a precisare la programmazione, reperire luoghi e staff. È pur vero che diverse regioni hanno messo in atto qualificate proposte per i capi ed hanno avuto presenze numerose e buona qualità nella realizzazione. Molti capi poi, che non avevano ancora completato l'iter di formazione, erano impegnati nella partecipazione ai campi scuola. Tuttavia questo lascia aperto il problema che chiede una verifica ben soppesata.

La pubblicizzazione è stata limitata al numero di "Scout PE", 10/94 e ad

una errata corrige successiva. Solo per gli eventi autunno-inverno 1994 si è ricorsi alle riviste regionali, con risultati insufficienti.

Sono stati realizzati:

- quattro (sui sette programmati) Campi Bibbia per capi; il campo in Sicilia richiesto dalla Regione non è stato poi attuato;
- due eventi di catechesi per Capi della branca L/C;
- due eventi per formatori impegnati negli eventi fede e catechesi, ai quali hanno partecipato solo membri dell'équipe Campi Bibbia.

La attuazione di una serie di eventi a livello nazionale richiede la disponibilità di formatori preparati a questo tipo di servizio e la soluzione di alcune condizioni logistiche, prima tra le quali un luogo significativo, ancora mancanti. Pur in presenza di un chiaro orientamento che la formazione permanente dei capi è compito di zone e regioni e che il livello nazionale dovrebbe promuovere la formazione dei formatori per l'animazione di questi eventi, si ritengono patrimoni preziosi da non perdere sia la continuità dei Campi Bibbia per capi sia la proposta di alcuni eventi in un luogo di spiritualità che ridiventano punto di riferimento nazionale.

L'obiettivo di sensibilizzare l'intera Associazione ad una conoscenza della Bibbia e ad una spiritualità biblica richiede certamente una valorizzazione più adeguata delle opportunità che l'Associazione offre ed una miglior pubblicizzazione delle attività stesse.

Formazione Assistenti Ecclesiastici

La formazione degli Assistenti Ecclesiastici, prevista anche dal Progetto Nazionale, resta una esigenza sentita dall'Associazione, sia dai capi che reclamano la carenza degli Assistenti Ecclesiastici, sia da parte degli Assistenti Ecclesiastici che ci chiedono, in buon numero, momenti specifici di formazio-

ne. Non è semplice trovare le modalità ed i tempi utili per gli incontri.

Nel 1994 si sono realizzati:

- un solo campo per Assistenti Ecclesiastici a Colico, secondo le modalità ormai tradizionali;
- un convegno nazionale per Assistenti impegnati nella formazione capi o con ruolo di quadri: la presenza di 80 iscritti ha qualificato ulteriormente l'incontro che ha visto presente anche il Card. C. Ruini, Presidente della CEI.

È stato avviato, dopo il Convegno, lo studio della situazione degli Assistenti Ecclesiastici di Zona, di cui sono carenti molte nomine. La Formazione Capi sta valutando le modalità per la nomina degli Assistenti Ecclesiastici dei campi scuola, anche per prevedere una comunicazione ai rispetti Vescovi e Superiori.

Si sta dedicando più attenzione anche alla formazione dei seminaristi, preparando un programma di argomenti in merito alla programmazione pastorale, su cui l'Associazione è in grado di offrire un contributo nei Seminari e negli Studi Teologici.

Sono almeno una decina le Regioni che nel 1995 hanno realizzato un Convegno regionale o interregionale di Assistenti Ecclesiastici di uno o due giorni: modalità di lavoro diverse, ma segno di una disponibilità degli Assistenti Ecclesiastici ad incontrarsi ed a qualificare meglio la loro presenza associativa.

Rete formatori

Sono stati impostati nel corso di quest'anno alcuni aspetti fondamentali del sistema di formazione dei formatori attraverso la "rete":

● N.T.T.

Il tradizionale N.T.T., l'incontro dei formatori nazionali, si sta trasformando in Incontro Nazionale dei Formatori. È quindi allargato a tutti i formatori regionali, cambiando in questo fisionomia e modalità di realizzazione. Gli incontri del marzo 95 sono tre, tra loro uguali nella struttura

e nelle proposte, per permettere una più ampia partecipazione, con l'obiettivo di portare la riflessione su aspetti legati alle politiche della formazione capi. Una struttura di questo tipo comporta che nel futuro l'N.T.T. dovrà avere una cadenza non più annuale, ma legata alla straordinarietà di confronto su aspetti formativi che interessano tutti i formatori, lasciando ad altre occasioni più specifiche nei contenuti e nella loro territorialità il compito di una formazione permanente dei formatori.

● Manuale del formatore.

È in via di ultimazione e di pubblicazione lo strumento base dei formatori dal punto di vista dei contenuti, dello stile, delle modalità formative in AGE-SCI, rivolto a tutti i formatori.

● Zampe Tenere.

È il primo incontro di formazione dei formatori, rivolto a chi incomincia ad assumersi ruoli di responsabilità nella conduzione degli eventi formativi. Finora era consistito in un unico incontro centralizzato e gestito dalla formazione capi nazionale. Da quest'anno si realizzerà con la collaborazione tra rete formatori e incaricati regionali, in cinque località diverse, come avvio di un più vasto decentramento e un più ampio coinvolgimento nei prossimi anni.

● Il nodo.

Sono stati inviati a tutti i formatori regionali e nazionali i primi numeri di una rivista legata alla testata Agescout. Questa rivista tratta di problemi formativi, ha lo scopo di informare, ma anche di mettere in circolazione esperienze particolarmente importanti realizzate nei campi scuola.

Mandati associativi

● Wood badge.

La formazione capi era tenuta in base a mandati di passati C.G. a presentare una proposta relativa all'assegnazione della nomina a capo AGESCI e dell'insegna internazionale. A questo proposito si è lavorato in pattuglia

nazionale e ci si è confrontati con le altre associazioni scout e guide. Circa le riflessioni emerse da questo lavoro rimandiamo all'apposito punto della relazione del C.G. 95.

● **Verifica dell'iter e modello unitario.**

Nel 1996 arriverà a verifica del C.G. il nuovo iter di formazione capi e la sperimentazione dei campi di formazione associativa "interbranca". A questo proposito sta lavorando una commissione che attualmente è impegnata a raccogliere i dati e le riflessioni sulle esperienze fin qui fatte. Dal

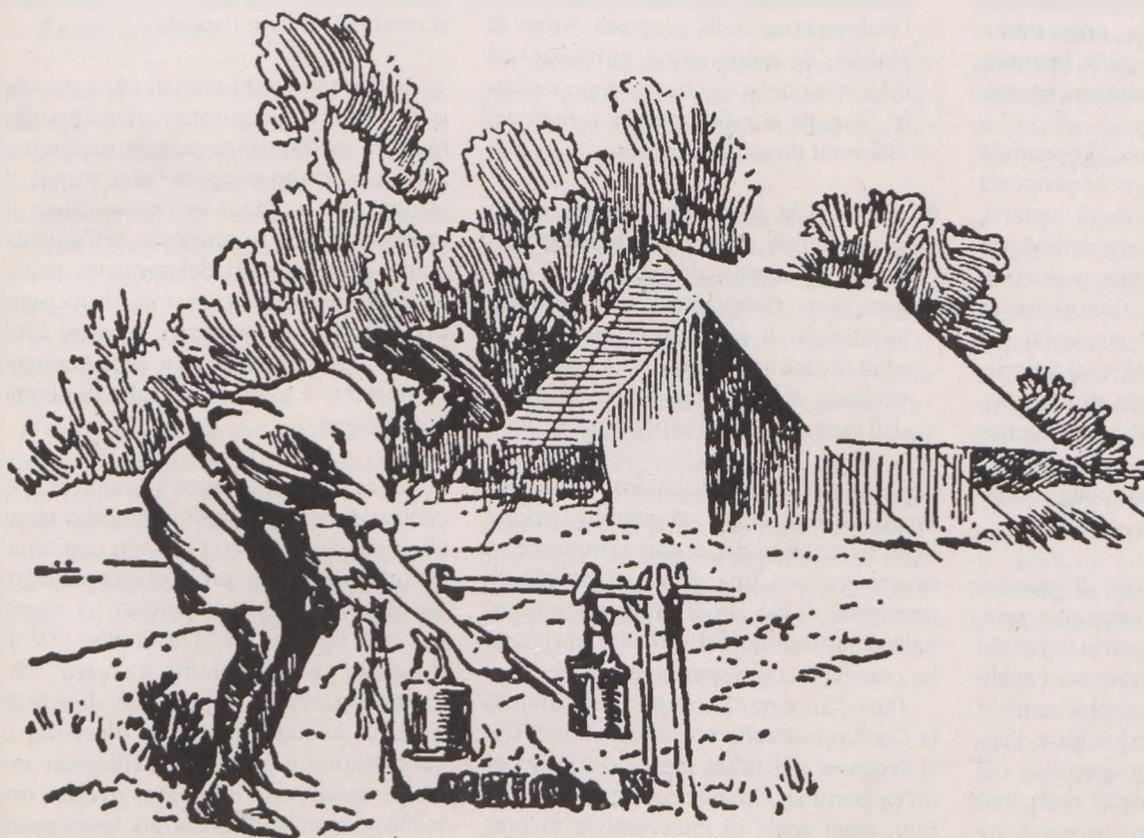
giugno di quest'anno il suo lavoro sarà messo in comune e diffuso come elemento di istruzione alla decisione del C.G. 96.

Pubblicazioni a disposizione di tutti i capi

● Libro del capo gruppo: è in via di stampa una pubblicazione che tratta dei compiti e delle attitudini richieste a questa figura di capo.

● Articoli vari su Proposta Educativa, per mantenere l'attenzione su alcune proposte formative e anche per aiutare i capi a utilizzarle al meglio, dando informazioni sul senso e sugli obiettivi che queste si prefiggono.

In particolare ricordiamo alcuni aspetti trattati: i corsi aggiornamento metodologico, il tirocinio, la partecipazione ai campi scuola, la nomina a capo, il Gilwell, il mondo in tenda.



1. La vita associativa del 1993 - 1994

1 Il percorso operativo seguito dal settore metodo ed interventi educativi ha avuto come riferimento il programma nazionale.

Si è pertanto completato l'approfondimento sulle tematiche del Progetto Nazionale con il Seminario sull'Educazione alla Politica: "Per una cittadinanza delle differenze" e da questo sono scaturiti ulteriori elementi di analisi sociale e di emergenze educative che oggi costituiscono le indicazioni per gli itinerari di uscita da proporre.

I contenuti emersi nei seminari che si sono susseguiti nel 1992-93 hanno suggerito ed evidenziato la necessità di puntualizzare la proposta educativa in relazione alle singole fasce d'età in un'ottica trasversale, al fine di evitare la riflessione pedagogica limitata ad un livello globale, generico e, di conseguenza, poco traducibile in un itinerario di crescita integrale ed unitaria adeguato alle dinamiche psicologiche tipiche dell'età.

In prosecuzione a questo, l'impegno è stato profuso a ridisegnare la proposta educativa nella specificità degli archi di età insieme alla coniugazione dell'educativo nell'ambito squisitamente metodologico, con la finalità di riscoprire le potenzialità connesse agli strumenti del metodo e una sua globalità e di valorizzare i medesimi per l'offerta di una proposta educativa "adeguata" alle esigenze dei nostri educandi ed "armoniosa" rispetto alle prospettive evolutive formulate nel progetto nazionale.

Una lettura delle relazioni di branche e settori evidenzia questo impegno, svolto ai vari livelli, verso un'attivazione del dibattito metodologico attraverso l'analisi, la rilevazione dei nodi problematici e della positiva prassi metodologica, l'approfondimento degli aspetti peculiari dei singoli strumenti metodologici nella loro tradizione, per una riappropriazione aggiornata ed attuale.

I forum delle branche, per i quali si rinvia alle relazioni che seguono, sono stati l'occasione privilegiata di studio, di dibattito e di riflessione ed hanno aperto altre vie parallele, ma, nello stesso tempo, interconnesse:

- da un verso l'esigenza di mantenere vivo il dibattito attraverso un **osservatorio** costante su alcune tematiche specifiche (l'educazione alla legalità in L/C, la coeducazione in E/G ed R/S, l'abilità manuale nel settore Specializzazioni, la natura e l'ambiente nel settore Emergenza e Protezione Civile, ...). L'intento è di cogliere le necessità pedagogiche e metodologiche; offrire, di conseguenza, risposte e materiale di supporto per i capi; valorizzare il vissuto che costituisce la storia associativa e da cui discende l'elaborazione della proposta, frutto di sintesi, di mediazione culturale ed educativa della ricchezza esperienziale, la quale si esprime nella varietà dei differenti itinerari di crescita;
- dall'altro la priorità di attenzione su alcuni ambiti attraverso i **laboratori** - alcuni già in atto, altri in corso di progettazione (laboratorio sulla politica, su attività di protezione incendi, su sentieri dell'avventura, ...) - luogo privilegiato di progettazione e di lettura dell'esperienza nell'esperienza.

Queste due aree di lavoro su cui, per aspetti diversi, si sta orientando l'azione delle branche e dei settori costituisce, a nostro avviso, una parte, o meglio la premessa, di ciò che il programma triennale di attuazione del progetto nazionale ha chiamato come sperimentazione.

Data l'importanza, stiamo preparando la Conferenza sulla Sperimentazione, che si svolgerà nei primi mesi del 1995, per un'opportuna chiarificazione sui contenuti, sugli spazi di intervento e di progettazione in connessione alla tradizione

metodologica ed associativa, per l'acquisizione di modalità operative ed organizzative, tali da valorizzare gli strumenti dell'osservatorio e dei laboratori per un'evoluzione del metodo ed un arricchimento equilibrato, fedele alla storia e tradizione scout, attento all'identità associativa, ma anche perfezionato e corretto nella sua attualizzazione.

Il dibattito educativo e metodologico troverà il suo naturale sbocco nei manuali di branca con l'intento di supportare con elaborati chiari e semplici, il lavoro degli educatori e, laddove sia possibile, con materiali da affidare ai bambini, ragazzi e giovani, per sollecitarli ad un sempre più coinvolgente ed attivo protagonismo nel gioco della propria crescita.

Queste sono esigenze ripetutamente emerse nell'ultimo anno di attività a cui si cercherà di dare risposta.

Accanto a questa area di impegno che può assumere connotati di riflessione tecnica pedagogica e metodologica, abbiamo potuto proporre una varietà di attività per ragazzi in cui tradurre in modo concreto la proposta nell'articolazione dei contenuti del progetto nazionale, consentendo occasioni di incontro e confronto tra ragazzi e giovani oltre che di testimonianza viva e di impegno competente e gratuito in realtà di disagio e di povertà.

Senza voler trascurare i campi di specializzazione e di avviamento alle tecniche nautiche, ovvero i cantieri che ormai costituiscono una proposta consolidata ed abituale ai nostri associati, ci riferiamo alle operazioni "Tre Foglie", "Volo d'Aquila" e "Gabbiano Azzurro" che hanno sollecitato esperienze di solidarietà, di accoglienza delle diversità, di condivisione e pace, di cittadinanza attiva e consapevole ed hanno rivelato una realtà giovanile disposta ad "impegnarsi per il bene comune", al di là dei propri

confini culturali, religiosi, ambientali e territoriali, oltre che personali, per rieducare con speranza e coraggio, sempre e comunque, la formazione della persona ed il rispetto della dignità umana.

L'esito positivo di adesione e risposta ai contenuti proposti, nonostante alcune difficoltà organizzative ed operative, giustificabili in un'associazione quale la nostra che è sostenuta dal lavoro di volontari, ma anche superabili con una preziosa valorizzazione del bagaglio esperienziale derivante da questi eventi, si rassicura sull'adeguatezza e sull'efficacia della proposta educativa così formulata, ma ci stimola anche a qualificare ulteriormente lo spessore dell'offerta.

Il programma nazionale del 1995 vuole, in continuità al cammino già fatto, proiettarsi verso questo miglioramento qualitativo dello scautismo italiano, attraverso una sinergia costante delle risorse associative operanti nei diversi ruoli ed ai vari livelli. Esso ricerca un'interazione tra le variegate sollecitazioni scaturenti dall'evolversi della realtà politica del nostro paese che ci interpellano sul piano strettamente educativo e che quindi evidenziano le priorità di attenzione per il nostro operato.

2 Non è venuto meno, nel corso di questo anno, il lavoro per la riformulazione degli articoli di branca, in armonia con il regolamento interbranca già approvato allo scorso Consiglio Generale, che, comunque, ci impegnerà sia come agevolatori del dibattito associativo di base, che come sintetizzatori dei molteplici contributi che saranno elaborati a livello regionale.

Il Consiglio Generale del 1992 aveva chiesto una riflessione sui tempi di permanenza e l'età dei passaggi e sugli orientamenti della Partenza.

Le due Commissioni interbranca attivate gli anni scorsi sono in dirittura di arrivo, nel senso che le risultanze di

questo approfondimento saranno raccolte in una pubblicazione sulla PPU che contenga tutto il materiale sinora elaborato, nonché una sintesi di quanto prodotto a livello regionale sull'argomento.

Ci sembra importante, invece, sottolineare che, pur non prevedendo modifiche sostanziali rispetto alla situazione attuale, la produzione associativa costituisca la base di riferimento per la riscrittura dei regolamenti di branca, nonché dei sussidi metodologici per i capi, i quali devono evidentemente, nell'approfondire le tematiche di branca, avere una proiezione d'interbranca ed una visione globale del cammino scout.

3 I lavori realizzati e descritti hanno richiesto un coinvolgimento di più livelli in fase progettuale ed elaborativa.

Questo ha favorito il consolidarsi di una modalità di lavoro che implica collaborazione ed elaborazione comune con gli incaricati delle branche e dei settori, nella fase di definizione e verifica del programma, per la maturazione del pensiero e della cultura associativa, ma anche per la realizzazione di eventi in cui concretizzare la proposta educativa.

Questa passione educativa resta in attesa, tuttavia, di una maggiore coordinazione nell'intero arco evolutivo a cui si rivolge la nostra proposta.

Il grande sforzo è orientato proprio a rendere sempre più trasversale e verticale il grande patrimonio associativo, superando le resistenze oggettive derivanti, talvolta, dalla complessità che la riforma delle strutture ha indotto dalla peculiarità di ruoli, delle occasioni formali, di tempo, di pratica, di relazioni umane, di interpretazioni restrittive di norme, di abitudini e consuetudini che sicuramente si sono frapposte al consolidamento di una nuova modalità relazionale ed operativa che, pertanto, è sovente rimessa in discussione.

Ci sembra quindi che questa interazione sia da consolidare, rispettando i ritmi associativi ed il turn over negli incarichi che necessita del tempo utile di "ambientazione al ruolo", anche perchè condivisa quale orientamento d'azione.

La lettura globale delle relazioni di branche e settori esplicita questa dinamica sicuramente utile per l'unitarietà del nostro servizio a livello nazionale, al di là della frammentarietà delle risorse impiegate e dei progetti nazionali.

Ci sembra emergere, inoltre, la necessità di una migliore comunicazione soprattutto con gli incaricati regionali al metodo ed agli interventi educativi nel senso di circolazione di idee, di coinvolgimento nelle elaborazioni comuni, ma anche di espansione del vissuto regionale in una dimensione più allargata, nazionale.

Vi sono stati pochi incontri e quindi forse è prematuro fare valutazioni. Tuttavia nell'attivare scambi e collaborazioni, abbiamo notato che rimangono difficoltà ed incertezza nel ruolo, disagio rispetto al proprio posto nel collegio e nella realizzazione del progetto regionale. In alcune regioni esistono incomprensioni nei rapporti con gli Incaricati alle branche, diversità nel giocare il ruolo e nel vissuto associativo, aspettative differenti nei confronti del livello centrale.

Tutto ciò induce, talvolta, ad una chiusura nella propria realtà associativa, ad un ripiegarsi sulla propria esperienza regionale e la relazione diviene semplice comunicazione di progetti e notizie.

Ci sembra importante, invece, recuperare la ricchezza di questa eterogeneità, che deriva dalle particolari situazioni e dai differenti progetti regionali, per agevolare un'evoluzione metodologica.

Il Consiglio Generale avrà occasione di verificare con attenzione e saggezza l'esperienza sperimentata per privilegiare la struttura più utile, opportuna e agile.

2. Relazione della branca Lupetti/Coccinelle

La branca Lupetti/Coccinelle ha riaperto la fase della ricerca e dell'approfondimento metodologico, dello studio di itinerari educativi mirati ad un mutato "pianeta infanzia".

Con grande passione la branca ha cercato autentiche occasioni di incontro fra quanti hanno a cuore la condizione infantile in Associazione, primi fra tutti, evidentemente, capi branco e capo cerchio. Massima espressione di tale intento sono stati i Forum, il Laboratorio di Catechesi, l'incontro degli animatori delle Piccole Orme e, da ultimo, con una straordinaria ed inaspettata rispondenza da parte dei capi, il Convegno nazionale Bosco.

Si è riattivato il processo di rilettura di diversi aspetti del metodo, di scelte associative di cui brevemente vorremmo dar conto:

- in tema di **coeducazione**, rivisitando lo stile dei rapporti tra bambini e bambine ci si accorge come, proprio dal loro mondo, può intuirsi un nuovo patto sociale che uomini e donne potrebbero stipulare e che, per questo, la nostra associazione deve nuovamente impegnarsi in questa scelta pedagogica;
- il desiderio di **educare alla politica** sin dal punto di partenza esperienziale scout, raccogliendo la sfida di portare, passo dopo passo, i nostri bambini ad essere cittadini attenti, preparati, sensibili e pronti a fare "del proprio meglio" per valorizzare la qualità della vita propria e degli altri;
- la riscoperta dello "scouting" inteso come **vivere all'aria aperta, in un ambiente naturale** come condizione essenziale perché si possa parlare di scoutismo e quindi il tentativo di passare dallo stadio delle definizioni a quello sperimentale, individuando le diverse occasioni che la branca Lupetti/Coccinelle offre;
- la chiarificazione dei contributi della **spiritualità del lupetto e della coccinella**, con lo sforzo di cercare nella metodologia L/C i corrispondenti simboli/parole maestre giocati sulla pista, specie nel tempo forte delle vacanze di branco/cerchio;
- il contributo di taglio interbranca teso a delineare il profilo del lupetto/coccinella verso l'Uomo e la Donna della

Partenza, con le corrispondenti attenzioni da avere nel momento del passaggio alla branca E/G;

- la valutazione delle diverse tipologie di eventi per bambini (Piccole Orme), con il tentativo di chiarire la giusta impostazione di queste occasioni di incontro. Una costante è, ad esempio, la prospettiva di una specialità da acquisire; anche per questo si fa strada un'idea di continuità della specialità nelle tre branche e di semplificazione del sistema;
- il rilancio e la diffusione dell'ambiente fantastico Bosco che ha trovato nel Convegno un luogo di straordinaria coesione tra capi branco, capo cerchio e quadri impegnati a ragionare con approcci diversi sullo strumento dell'A.F.

Tali impegni sono tuttora in corso - come si può evincere dal programma nazionale - e troveranno nel corso del 1995 compimento e sintesi. Regolamento e Commentario saranno, evidentemente, le occasioni per dare voce alle più significative risultanze di tale processo.

3. Relazione della branca Espoloratori/Guide

Durante quest'anno di attività della branca Espoloratori/Guide, si è sviluppato un ulteriore anello del percorso intrapreso con l'avvento del Progetto Nazionale.

Infatti dopo l'attivazione, nel passato anno sociale, dei Seminari di branca, luogo di approfondimento in ambito pedagogico-educativo degli obiettivi strategici ed operativi del Progetto Nazionale, si è passati ad un ambito più specificatamente metodologico, attraverso la realizzazione dei "FORUM", punto di partenza per uno studio, un'analisi ed

un approfondimento degli aspetti caratteristici del metodo.

L'occasione data dai Forum è stata certamente importante per la branca E/G, in quanto da troppi anni non si "parlava" di metodo, con il rischio di allontanare i Capi da questo dibattito e dalla passione per le questioni metodologiche.

Sono stati realizzati 13 Forum, su tutto il territorio nazionale, sui seguenti temi: la Squadriglia, l'Alta squadriglia, l'Impresa, la Progressione Personale, il

Consiglio Capi e la Cogestione, con la partecipazione di oltre 400 Capi.

Ci sembra importante sottolineare la modalità di lavoro seguita. I Forum sono stati discussi ed organizzati con la piena collaborazione dei quadri regionali, Incaricati alla branca e loro pattuglie, con un lavoro coordinato e coerente. La scelta di questa "via organizzativa", piuttosto che di una centralizzata, ha causato invece qualche problema, perché alcuni spazi di manovra erano angusti in determinate realtà regionali. Ma crediamo che questa sia la via più giusta e più "istitu-

zionale" per coinvolgere gradatamente i quadri ed i Capi della branca.

Come inciso è opportuno sottolineare che quello del lavoro con le P.R. è una scelta precisa ed importante fatta dalla branca nazionale e a tal proposito è stato realizzato "La Corriera", un foglio di collegamento di attività, idee ed elaborati, tra le pattuglie regionali.

Ancora sui Forum, il lavoro prodotto è oggi patrimonio della branca continuare, in quest'anno associativo, un' articolata riflessione pedagogica e metodologica in grado di portare, quadri e Capi, alla riattualizzazione degli strumenti di supporto per il servizio di Capo Reparto, nonché, in accordo con le linee associative, di produrre un sostanziale contributo alla riscrittura del regolamento della branca.

A riguardo, non ha mai interrotto i suoi lavori la commissione per la riscrittura del Regolamento che la branca E/G ha attivato da più di un anno.

E non solo. Sono già in cantiere due manuali: quello per Capi reparto e soprattutto un nuovo manuale per esploratori e guide.

In questo modo la branca da corpo e spessore al proprio ruolo associativo e cioè quello di non far disperdere il corpus metodologico, che spesso è sostituito da prassi che per quanto originali, non sono in continuità con la storia, la tradizione e l'evoluzione del metodo associativo.

Su questo piano è opportuno aggiungere come la branca E/G pensa anche all'avvenimento nazionale per le Comunità capi, come luogo in cui riflettere su quanto spazio sia oggi riservato al metodo, alla sua corretta attuazione pedagogica nelle Unità.

È un metodo che non solo va "custodito", ma anche osservato nella sua traduzione e quindi ampliato e perfezionato.

Per far questo sono stati attivati alcuni osservatori permanenti, in un'ottica più coordinata, tra cui è da evidenziare l'osservatorio "coeducazione".

Sul fronte ragazzi, l'estate del 1994 è stata segnata dalla realizzazione dell'operazione "Tre foglie" che ha visto realizzati 115 gemellaggi di Reparti e la partecipa-

zione di circa 10.000 tra ragazzi e Capi.

Pur con qualche difficoltà e la delusione di molti per una partecipazione limitata di scout stranieri, l'operazione, per la branca E/G, ha senz'altro raggiunto gli obiettivi che si era prefissata, obiettivi tracciati sui temi della Scoperta, Condivisione e Responsabilità.

È stata un'occasione cui stiamo rivolgendo particolare attenzione in quanto sono emerse le diversità di stile e prassi educativa, il confronto tra capi e ragazzi attraverso il fare, le problematiche metodologiche attuali, la dimensione relazionale tra gli esploratori e le guide di aree diverse del territorio italiano e, laddove è stato possibile, di paesi stranieri.

Un'esperienza ricca, dunque, su molteplici versanti, un osservatorio interessante che alimenta il dibattito metodologico contemporaneo.

La presente relazione non può non sottolineare come questo sia l'anno del Jamboree in Olanda.

Sicché è stato messo a punto il cosiddetto "Pacchetto Jamboree" che prevede l'ultimazione e l'attivazione della "Home Hospitality" in Italia (da realizzarsi nel periodo "pre-Jamboree" per 500/600 guide/esploratori stranieri in viaggio verso l'Olanda, con particolare riguardo all'accoglienza di ragazzi provenienti dal Sud America) e una serie di iniziative per "colorare" le attività dei reparti in Italia sui temi dell'educazione internazionale: il "Jamboree per tutti" (un'offerta di imprese ai reparti italiani, non direttamente impegnati nell'esperienza olandese, finalizzata a vivere la proposta pedagogica del "Jam 95" all'interno delle proprie attività di Reparto).

Riguardo l'organizzazione del contingente, una volta elaborato ed in attuazione il "cammino" pedagogico e spirituale vissuto dai partecipanti dell'AGESCI, è importante dire che, sia per l'elevato numero dei ragazzi, sia per il tipo di preparazione prescelta, si prevede un forte e reale coinvolgimento dei gruppi durante tutto il periodo preparatorio.

Infine, negli ultimi mesi dell'anno, si sono fortemente sensibilizzati i Capi reparto ed i ragazzi, all'operazione introdotta dal Settore Internazionale denominata "Un pacco per la pace".

Relazione scautismo Nautico

Con il compimento del programma denominato "Degli anni 90", culminato nel 1993 con l'operazione "San Salvador" (un cammino e un campo di tutti i nautici) e la successiva verifica di evento, lo scorso anno lo scautismo nautico ha effettuato una riflessione/studio sfociata nel programma attualmente varato, in linea con la branca E/G e gli articolati del programma nazionale, con spazi ed iniziative proprie.

L'anno appena conclusosi è stato denso di attenzioni e progetti per consentire alla struttura di essere adeguata per l'interno (unità nautiche) e l'esterno (branca E/G in primo luogo e tutta l'associazione conseguentemente).

Del vecchio programma resta ancora qualche eredità di obiettivi non pienamente raggiunti o in fase di definizione (es. la stesura dei quaderni per gli staff dei corsi nautici, il quaderno-traccia per proposte di nautica alle unità, il maggior inserimento a tutti i livelli), che verranno però conclusi nell'anno non appena cominciato.

Un attento studio della realtà territoriale italiana ha evidenziato un rapido ed importante sviluppo di unità soprattutto nel sud del paese, dovuto certamente alle migliori condizioni climatiche, ponendo interrogativi nuovi ed interessanti.

Infatti, se nel passato si considerava la nautica quale canale educativo "costoso", lo sviluppo al sud, in aree non del tutto economicamente privilegiate, denota una differente tendenza.

Ciò vuol dire che la nautica risulta coinvolgente per i ragazzi e merita una proposta anche se supportata principalmente dalla fantasia e dalla manualità tipicamente scout.

Altro aspetto considerevole di questa attività è che con la scelta affiorano le valenze educative primarie del metodo di branca applicato alla nautica, dove la reale e quotidiana avventura non è frutto di fantasia ma realtà impegnativa, dove ciascuno impara ad affrontare le diffi-

coltà scegliendo e decidendo rapidamente, dove si valuta sempre la propria efficienza tecnica e fisica impegnandosi in una precisa manualità, in un indispensabile trapasso delle nozioni, nell'osservanza delle regole, nell'attenzione leale e critica verso gli altri, utilizzando elementi con cui si gioca la propria partita educativa e ci si sente parte fragile di tutto il Creato.

Queste valenze, ora a larghe linee presentate, non sono più retaggio di soli pochi capi unità estremamente attivi, ma stanno sempre più diventando, attraverso i P.E.C. delle relative Comunità Capi, patrimonio di tutto un gruppo che dovrà sempre seguire ed aiutare ogni singolo ragazzo nella propria progressione personale.

A conferma dell'attuale vivacità è l'apertura di quattro nuove unità avvenuta lo scorso anno ed il sempre maggior numero di richieste da parte di capi e ragazzi di partecipare ad attività nautiche.

L'ultima conferma è fornita dal cospicuo numero di unità che hanno richiesto abbinamento con unità nautiche per l'operazione "Tre foglie", nonché dalla massiccia richiesta di partecipazione ai corsi di attività nautiche proposti per l'estate.

Per far fronte a tutto l'evolversi sia tecnico che metodologico, oltre ad avere già impegnati alcuni capi nautici nei gruppi di studio associativi (PUC e nuovi regolamenti), abbiamo proposto ai quattro Dipartimenti di sviluppare maggiormente i Centri Nautici Dipartimentali (nuclei tecnici operativi), dove istruttori

e capi cercheranno di aiutare al meglio tutte quelle realtà che vogliono, anche sporadicamente, intraprendere attività in acqua, sia per la buona riuscita delle stesse sia per la più importante "sicurezza in acqua".

Legato a questo progetto è quello delle basi nazionali (quella di Bracciano è stata completata lo scorso anno ed è operativa), e di quelle dipartimentali (cioè di area).

Per le prime avevamo reperito sia un'area al nord che una al sud, ma la seconda non risulta affidabile; pertanto rinverremo ad altri tempi questo progetto, proseguendo invece quello per una base al nord che possa offrire, in futuro, accoglienza per più unità contemporaneamente e attrezzatura sufficiente per interessanti attività.

Per le basi dipartimentali abbiamo aiutato, e continueremo a farlo, quelle che negli anni scorsi sono state sedi di corsi e ateliers aperti a tutta l'Associazione con programmi di sviluppo soprattutto in occasioni propulsive.

In questo progetto abbiamo anche inserito uno studio sulle possibilità di raggiungere quanto più possibile quei ragazzi bisognosi di proposte concrete che possano sfociare, con apprendimento di alcune nozioni, anche in occupazioni remunerative, per poterli distogliere da quel che di negativo la società quotidianamente propone.

Con questo nuovo progetto potremo finalmente dare un po' di respiro e di tranquillità alle unità nautiche che negli

ultimi tre anni hanno avuto, durante le loro attività, la partecipazione e la collaborazione di altre unità, non sempre nautiche.

Lo sviluppo dei Centri Nautici Dipartimentali mirerà ad aumentare le offerte di corsi che quest'anno hanno accolto circa 250 allievi, non rispondendo appieno alla domanda da parte dei ragazzi.

I corsi sono stati:

- 6 di "Avviamento alla nautica", aperti principalmente a ragazzi non provenienti da unità nautiche, della I e II tappa;
- 2 di "Competenze Nautiche E/G", per III e IV tappa;
- 2 di "Tecniche Nautiche" per R/S e Capi.

Una volta terminati i quaderni per gli staff, in via di stesura, daremo a tutti i corsi lo stesso materiale di studio ed un messaggio quanto più uniforme.

Si puntualizzerà quest'anno come realizzare un corso per soli capi di Animazione Nautica, anche grazie alle nuove attrezzature di cui siamo dotati, al fine di poter rispondere alle numerose richieste pervenute.

Per finire, stiamo lavorando alla preparazione dell'evento "Jamboree 1995" che si terrà in Olanda, paese di "scoutsismo nautico" per eccellenza. Qui non potrà mancare una rappresentanza associativa con le proprie imbarcazioni.



4. Relazione della branca Rover/Scolte

Proseguito nel cammino di applicazione del Progetto Nazionale, la branca R/S ha vissuto quest'anno l'operazione "Tre foglie", un evento a carattere nazionale che ha coinvolto numerosi ragazzi e ragazze combinati in coppie e terne di clan/ fuochi in Route per le strade d'Italia. Vi hanno partecipato 5.300 rover e scolte di 275 unità, gemellate in 96 comunità di formazione.

Seppure con qualche disavventura dal punto di vista organizzativo, l'operazione, condotta in parallelo con la branca E/G, ha avuto un impatto molto positivo sul versante educativo. Nata con l'ambizioso scopo di riuscire a superare il preoccupante dilagare dei pregiudizi nord-sud nel nostro Paese, di riuscire a far lavorare insieme staff di diversa provenienza ed esperienza nella preparazione della route, di confrontarsi ove possibile con lo scoutismo di altri Paesi rivolto alla stessa fascia di età dei nostri R/S, l'operazione "Tre foglie" ha raggiunto abbastanza bene i risultati previsti. Molto illuminanti, al di là delle nostre parole, le lettere giunte e pubblicate da Camminiamo Insieme.

Se questa iniziativa è servita a far verificare a capi e ragazzi partecipanti che la diversità non è un ostacolo, ma un dono che ci aiuta a capire meglio noi stessi e a trovare una più consapevole unità, abbiamo realizzato nei fatti uno degli obiettivi del nostro Progetto Nazionale.

Prosegue il coordinamento a livello nazionale degli eventi di Progressione Personale a partecipazione individuale, quali ROSEA, cantieri, campi Bibbia, di Specializzazione ecc., ormai identificati collettivamente con il termine "Arcipelago".

Essi hanno in comune diversi strumenti (comunicazioni ai ragazzi ed ai capi, libretto di campo, liturgia delle ore, ecc.) e soprattutto hanno chiarito le proprie finalità comuni e quelle specifiche. A questo scopo si è svolto a maggio il primo incontro nazionale capi evento di Arcipelago, che è servito ad inquadrare

più organicamente le diverse iniziative e rapportarle al cammino di Progressione personale dei R/S.

Gli eventi di Arcipelago sono a disposizione dei capi clan/fuoco come occasioni ideali per far svolgere ai ragazzi, una volta rientrati, un efficace "punto della strada" nel loro cammino di P.P.

La prosecuzione delle attività per clan/fuochi in Albania (Volo d'Aquila) e Slovenia-Croazia (Gabbiano Azzurro) anche quest'anno ha rappresentato una forte occasione di confronto con le realtà spesso drammatiche di popoli vicini a noi, ma diversi per cultura, religione, situazione politica. L'esperienza ha mostrato ancora una volta che i ragazzi hanno ben meritato la fiducia posta in essi rientrando a casa con una risvegliata coscienza sul loro ruolo nel mondo, una nuova voglia di vivere il proprio quotidiano con maggiore impegno, un più forte senso della loro identità scout e di comunità. Non meno positivo il ritorno da parte dei paesi che ci hanno ospitato, come verificato dalla Pattuglia nazionale e dai settori Internazionale ed EPC, che hanno seguito con cura i rapporti di tipo istituzionale.

L'approfondimento sulla nuova Progressione Personale R/S ha avuto un punto di arrivo col Forum 94 a ciò dedicato: di qui si proseguirà con una attenzione più specifica a Noviziato e Partenza.

L'attenzione al rapporto uomo-donna, alla coeducazione, all'educazione all'affettività e alla sessualità, ha avuto un primo momento di coagulo allo specifico Forum, ma necessita di ulteriori approfondimenti, in quanto si è avvertito un notevole disagio su questi temi da parte dei capi più giovani.

I temi proposti al terzo Forum 94, la comunità R/S, il rapporto fra comunità e singolo, l'educazione alla politica attraverso l'esperienza di comunità, sono stati colti solo parzialmente e restano temi su cui riflettere con più attenzione.

Nel corso del 1994 la branca R/S ha promosso, da sola o in concorso con altri settori, numerosi eventi rivolti ai Rovers e Scolte.

Fra di essi possono essere ricordate le operazioni "Gabbiano Azzurro", "Volo d'Aquila", gli eventi a partecipazione personale di "Arcipelago" (Cantieri, Campi di Specializzazione, Ora et Labora, Campi Bibbia, Giornate di San Benedetto, ROSEA, i campi dell'operazione "Tre foglie").

Nella seconda parte del 1994, a queste attività si sono aggiunti la partecipazione di molti clan/fuochi alle operazioni di soccorso nelle zone alluvionate e l'avvio della proposta "Europe for you" che prevede una serie di scambi a livello internazionale. Il grande numero di queste proposte ha offerto, insieme ad una straordinaria ricchezza di esperienze, il rischio di una eccessiva frammentazione della proposta educativa della branca con la conseguenza di non essere colta nella sua unitarietà.

Si è sentito dunque il bisogno di avviare una fase di riflessione su quali debbano essere gli aspetti vitali e fondanti che contraddistinguono la proposta della branca nel futuro.

L'osservazione della vita della branca a livello di clan e noviziati offre da un lato la testimonianza di alcune unità stanche e demotivate, dall'altro la presenza di alcuni clan/fuochi straordinariamente attivi e impegnati in quelle che possono essere considerate le situazioni-sfida del nostro tempo: la guerra nella ex Jugoslavia, la ricostruzione di paesi dell'Est europeo, la testimonianza di valori di partecipazione, giustizia in quartieri del Sud Italia, fortemente condizionati dalla criminalità organizzata, la tutela dell'ambiente, la ricerca di un dialogo ecumenico.

Sono queste le nuove frontiere del roverismo-scoltismo ed è lo spirito che anima questi rovers e scolte che dovrebbe caratterizzare il futuro della Branca.

Si tratta quindi di individuare gli elementi vitali presenti in queste esperienze e approfondirne le ragioni anche in chiave metodologica.

Da qui prende quindi le mosse il pro-

getto "Nuove Frontiere" che da un lato consiste in una fase di chiarificazione culturale e metodologica dalla proposta di Branca R/S (che dovrebbe culminare con la preparazione dei nuovi manuali metodologici), dall'altro è incentrato in

una fase di riorganizzazione e riqualificazione dei molti eventi organizzati. In questo senso gli eventi "Nuove Frontiere" saranno gli eventi che avranno un carattere "esemplare" della proposta di branca.

5. Relazione del settore Emergenze e Protezione Civile

Il lavoro del Settore per il 1994 ha visto consolidarsi alcune linee di approfondimento rispetto a temi via via affrontati in questi anni. Tale approfondimento nasce dall'attenzione alle realtà nuove che hanno interpellato l'AGESCI in questo ultimo periodo e dalla capacità di interagire con varie componenti associative (branche, Settore Internazionale, Settore ODC, Regioni ecc.) ottenendo in tal modo risposte specifiche alle nuove esigenze, senza perdere di vista la complessità associativa e le preoccupazioni circa il superamento delle nostre specificità educative.

In più occasioni si va ripetendo che la riforma delle strutture ha permesso ai Settori di occupare spazi lasciati scoperti dal momento di passaggio della sperimentazione, analogamente si sente anche dire che si è svolto un ruolo di "supplenza". Se tali riconoscimenti possono sembrare positivi ad una prima lettura, possono altresì provocare delle reazioni di "rigetto" a fronte di una ripresa delle attività e delle proposte da parte delle branche.

Quanto presentato in questi anni va allora, forse, visto nell'ottica della ricerca di nuove strade. Una combinazione particolare di elementi "storici", di realtà nuove che hanno fortemente interpellato le coscienze dei giovani e degli educatori, unite ad una positiva capacità di interazione fra soggetti diversi, ha permesso di mettere in moto iniziative ampie che hanno coinvolto larghi settori dell'associazione, mettendo in luce una realtà giovanile generosa e attenta, disponibile

al servizio ed all'impegno sui temi della Solidarietà, della Pace, dello Sviluppo Comunitario... Quanto scoperto e vissuto si è inquadrato nella definizione di "Miniera Educativa" che abbiamo in un qualche modo messo in luce. Al di là delle vituperate etichette e dei facili slogan, il concetto della miniera rappresenta una indicazione di scoperta di valori preziosi che vanno colti e portati in luce per essere pienamente compresi. Il ruolo dei Settori è stato in questo senso capace di dare respiro associativo nel senso più ampio del termine, rifuggendo il rischio di canalizzare attività in comodi pacchetti preconfezionati.

Essenziale da questo punto di vista è stata la ricerca del dialogo con le Regioni, con le Zone ed i Gruppi coinvolti: la costante discussione e verifica sulle iniziative, la individuazione di strumenti di dialogo e servizio per le realtà associative locali gestendo a "rete" attività predisposte dai vari livelli e permettendo una comune lettura, lo scambio delle esperienze e delle conoscenze.

Questo lavoro di relazione non è stato sicuramente facile perché non ha risposto a criteri programmatici in cui la "mente" che gestisce è sempre al corrente di tutto e di tutti; al contrario invece si è ricercata la valorizzazione e la diffusione delle esperienze locali, fornendo un coordinamento sui contenuti più che sulle modalità per arricchire l'esperienza nel suo complesso.

Quanto detto finora si riferisce soprattutto al lavoro svolto verso le iniziative di solidarietà internazionale nell'Albania e nell'ex Jugoslavia (sullo svolgimento

per il '94 rimandiamo ad una relazione specifica) che ha avuto un allargamento attraverso l'attenzione ed il sostegno concreto all'emergenza Rwanda e la continuazione del positivo rapporto instaurato con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, attraverso l'iniziativa "Pacchi per la Pace". Per quanto riguarda gli altri ambiti del lavoro del Settore, simili analogie al concetto della "Miniera" si possono adottare per quanto è stato fatto sul piano dell'educazione all'ambiente partendo da momenti concreti vissuti da livelli locali. Anche in questo caso il modello è la valorizzazione di esperienze regionali o locali. Partendo da una consolidata esperienza di Zona, il Settore ha promosso la diffusione di sperimentazioni di attività per la prevenzione degli incendi boschivi. Oltre che in Sardegna, la scorsa estate sono partite delle iniziative attraverso la forma di campi di prevenzione incendi nelle Marche e nella Basilicata; nel '95 si prevede un allargamento alla Calabria ed al Lazio.

Su questo progetto di salvaguardia del territorio si è innestato il progetto europeo del WOSM che ci ha visti elaborare insieme allo scautismo francese e spagnolo (all'interno di esperienze simili) un seminario europeo sulla protezione dell'ambiente che si è svolto a Marsiglia lo scorso ottobre.

Al di là dei documenti conclusivi, emerge la prospettiva interessante di collaborare con le altre associazioni scout su progetti analoghi (campi per Capi e R/S) e di rilanciare in associazione un'adeguata riflessione sulla "digestione" del

lavoro compiuto dalla storica Pattuglia Ambiente.

Ci rendiamo conto che l'aspetto della protezione dagli incendi è solo un ambito marginale rispetto alla tematica complessiva dell'educazione ambientale.

In questo specifico caso ci sentiamo un po' voce che grida nel deserto, perché abbiamo potuto cogliere attenzioni, esperienze, interessi e volontà che non trovano però un canale di diffusione e collegamento che possa far emergere nuove idee e valide riflessioni per tutte le unità e non solo per pochi "affezionati esperti".

Il Settore EPC si è trovato anche di fronte ad una emergenza di tipo "classico", come l'alluvione del Piemonte dello scorso novembre. Anche in questo caso la risposta e la disponibilità di Capi, Rover e Scolte ha permesso all'AGESCI di essere un segno di solidarietà, testimonianza viva di impegno e di competenza.

Anche se non è stata ancora effettuata la verifica dell'intervento, emerge come

primo dato di riflessione a fronte dei molti aspetti positivi: la nostra difficoltà operativa, almeno nella fase iniziale dell'emergenza, la difficoltà, da parte delle strutture associative, di operare quella conversione sul piano dell'intervento teorizzata nel Piano Operativo per le Emergenze. Questo primo elemento ci spinge a riflettere in futuro sull'impianto organizzativo sia del livello Centrale, sia della capacità delle Regioni di dotarsi di strumenti e di collegamenti istituzionali efficaci.

Sul piano della collocazione nell'ambito del volontariato il Settore è impegnato a tradurre e diffondere i regolamenti attuativi e le circolari collegate alla legge n. 225 sulla Protezione Civile.

Il completamento della normativa attuativa darà il via alla corsa ai finanziamenti: analogamente a quanto operato per la legge sul Volontariato (n. 266), andranno ricercati degli accordi fra livello centrale e locale per gestire ed ordinare l'accesso ai benefici ed agli oneri della legge.

Sul piano dei rapporti, va sottolineata l'intenzione di creare un tavolo comune con la Caritas Italiana e con le associazioni di matrice cattolica che operano nella Protezione Civile per studiare forme di collegamento e cooperazione nella predisposizione di piani operativi in cui possano inserirsi punti di raccordo. Tale necessità è emersa come fattore problematico nell'emergenza del Piemonte. Sono in progetto dei possibili interventi in Calabria e Sicilia.

Prosegue anche la collaborazione con il Ministero degli Interni ed il mondo della scuola attraverso l'iniziativa "Scuola Sicura". Quest'anno sono coinvolte una trentina di Zone circa in attività nelle scuole medie inferiori. Va ricercata una formula ed uno sforzo maggiore del Settore per portare, in modo più diffuso, la conoscenza di questa attività in associazione. "Scuola Sicura" rappresenta infatti un'esperienza privilegiata di rapporto con il mondo scolastico che può attivare interessanti ricadute.

6. Relazione dei settori OdC - SC - AVS

Il 1994 è stato per il Settore l'anno della "ricostruzione", dando a questo termine il significato positivo della ricostituzione di rapporti stabili, all'interno e all'esterno dell'associazione.

Sul piano interno si è avuta cura di valorizzare al meglio le potenzialità che diverse Regioni sono in grado di esprimere attraverso un lavoro di coordinamento e favorendo la circolazione di idee e informazioni utili per poter rendere un servizio più qualificato a Capi e ragazzi. In molte Regioni e in collaborazione tra Regioni sono stati organizzati diversi eventi per Capi e ragazzi sui temi della pace, dell'OdC e dell'AVS.

A livello nazionale si è preferito offrire un solo cantiere che si è svolto in Calabria e che ha registrato una buona partecipazione.

Altro impegno del Settore è stato

quello di contribuire alle operazioni "Gabbiano Azzurro" e "Volo d'Aquila", soprattutto per gli aspetti legati alla formazione.

Per quanto riguarda i Centri Operativi, è stato organizzato un corso di formazione per gli obiettori in servizio, aperto ad altri scout in servizio civile presso altri enti (la formula allargata è stata salutata positivamente da tutti). Il corso si è svolto ad Andreis.

Il Centro Promozione Pace (Il Gelsomino) ha ripreso a funzionare a Reggio Calabria dove si è stipulata una convenzione con l'Osservatorio Meridionale.

Sin dall'inizio ha svolto un validissimo servizio di informazione a tutte le Regioni e ai singoli Capi che ad esso si sono rivolti soprattutto per richiedere

documentazione sulla ex-Jugoslavia.

Sul piano dei rapporti esterni si sono curati in special modo quelli con il Ministero della Difesa e quelli con il CNESC, al quale abbiamo offerto i nostri contributi di riflessione sulla nuova proposta di legge sull'OdC.

Sono stati avviati, dopo lunga interruzione, i contatti con il CESC e, ultimamente, con la Rete Nazionale dei Formatori alla Nonviolenza e con l'Associazione Nazionale Enti locali per la Promozione della Pace e soprattutto in vista di una ricaduta associativa in termini di formazione permanente dei Capi e di una più efficace presenza sul territorio delle Comunità Capi.

Infine è stato avviato il lavoro per la stesura di un opuscolo sull'AVS la cui pubblicazione è prevista per il 1995.

7. Relazione del Settore Animazione e Rapporti Internazionali

Gli ambiti in cui il settore ha operato sono quelli delineati dal Progetto Nazionale per l'animazione e dalla funzione istituzionale. Fondamentale è stata la realizzazione di iniziative trasversali tra diverse branche e settori, nelle quali l'internazionale ha portato l'attenzione all'educazione interculturale e alla solidarietà, come sostegno all'educazione alla pace (oltre alla cura delle necessarie relazioni estere).

Tra queste, oltre "Gabbiano Azzurro", "Volo d'Aquila", "Riini-Taba" in Burkina Faso e "Tre foglie", ricordiamo l'apertura dei campi di specializzazione e dei cantieri R/S alle associazioni estere.

Tra gli interventi di animazione ricordiamo:

- la realizzazione in Italia di due Eurotappe (primo passo del programma europeo "Europe for you - L'Europa è tua"), nuove occasioni per facilitare la mobilità dei giovani in Europa;

- l'adesione all'iniziativa di pace mondiale WAGGGS, che ci ha condotti ad avere ottimi rapporti con l'ACNUR, alla Giornata del Pensiero 94, attivata come FIS a favore dei Rifugiati, all'operazione "Pacchi per la Pace" del Natale 94, a "Condividi la pace", raccolta di segni di pace per la Giornata della Pace delle Nazioni Unite, nel settembre 95;

- i nuovi strumenti per le unità che fanno attività internazionali (dossier di preparazione, collegamenti, nuova formula per "Il Mondo in Tenda" nelle due edizioni del 94 e del febbraio 95) e la pubblicazione dei risultati dei seminari della Regione Europa Scout/Guide sulle tematiche emergenti, per favorirne la diffusione in associazione.

I rapporti internazionali più significativi hanno riguardato:

- l'organizzazione a Venezia del Forum triennale dei Commissari Internazionali europei, che ci ha qualificato nell'impegno verso una miglior comunicazione del nostro specifico educativo ed associativo;

- il consolidamento di segni di solidarietà verso associazioni scout e guide nascenti o in gravi difficoltà (in Bosnia, in Burundi, in Eritrea - come FIS) e aiuto alla promozione nelle realtà che già ci vedono partners a vario titolo - dal livello nazionale a quello della singola unità (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Slovenia, Romania). Al Simposio Mondiale Scout sulla Cooperazione nel novembre 94 a Marrakech, siamo stati chiamati a presentare le esperienze maturate con il Burkina Faso e con la Romania come esempi di positiva e duratura collaborazione.

8. Relazione del settore Specializzazioni

Il Settore Specializzazioni nel 1994 ha reso operativi i propri obiettivi proseguendo su una linea di impegno volta a consolidare attività e stile di lavoro interni e a mantenere un costante rapporto con i referenti degli ambiti istituzionali associativi.

Rapporti con branche e settori:

- collaborazione con le branche E/G ed R/S, tramite referenti del settore, rispettivamente nella pattuglia nazionale e nel gruppo di coordinamento degli eventi per rover e scolte "Arcipelago";
- contatti informativi con il settore Internazionale che hanno permesso la pubblicizzazione all'estero dei campi di specializzazione aperti a scout, guide e/o capi stranieri e l'inserimento delle basi di Costigliola, Marineo e

Spettine nel circuito delle basi scout europee.

Sono da individuare più precise ed eventuali collaborazioni rispetto ad altri settori. Il settore riconosce una carenza di propri contributi sulla stampa associativa individuata tra gli ambiti più urgenti di attenzione ed impegno; con Scout - Avventura è in atto un coinvolgimento che prevede un apporto mirato e più diretto.

Attività del settore:

A) Campi di specializzazione 1994

- Campi di specializzazione per E/G ed R/S realizzati 47 su 49 programmati, (33 E/G - 14 R/S). Totale iscritti: 1106 (819 E/G - 289 R/S). Tra i vari dati, dall'"osservatorio" dei campi di specializzazione, si rileva nei ragazzi

una sempre più scarsa preparazione tecnica (talvolta anche nelle nozioni di base più semplici e tipiche dello scautismo), ed una carenza di stile scout.

- Stage per capi: 14. Le due botteghe per capi di espressione e di tecniche scout, non sono state realizzate per insufficiente numero di iscritti.

Nel 1995 aumenterà il numero dei campi di specializzazione per ragazzi e di stage per i capi.

B) Incontro nazionale basi, capi campo, master ed esperti

All'annuale incontro nazionale, volto a dare "spessore" alla preparazione e alla formazione dei campi impegnati nel settore, hanno partecipato circa 110 capi.

È stato trattato il tema "Manus et mens: tra cultura del fare e cultura del-

l'essere". Il lavoro di analisi e di riflessione sui contenuti culturali, spirituali e metodologici, oltre che su quelli più specificatamente tecnici e organizzativi, in continuità con gli anni precedenti, ha inteso perseguire qualità, stile e significatività di esperienza che il settore intende offrire ai ragazzi che partecipano ai campi di specializzazione.

C) Sviluppo

È stata ufficialmente inserita nel circuito del settore la base scout di Piazzole (BS) e con altre si sta concretizzando un maggiore raccordo perché lo siano in un prossimo futuro.

Il settore ha avuto e continua ad avere una particolare attenzione al centro-sud con cui, in una prospettiva di sviluppo, sono attivi i contatti per rendere operative altre basi, seppure a medio e lungo termine, per far sì che l'offerta dei campi di specializzazione possa essere geograficamente più distribuita e potenziata numericamente.

D) Sentieri avventura

A dicembre 94 è stata fatta con i capi del settore coinvolti, la verifica dei sentieri avventura E/G, progetto sperimentale nel 93/94, rivolto ad un limitato numero di squadriglie, che hanno realizzato attività tecniche presso alcune basi. La relazione con i dati emersi sarà trasmessa ai Responsabili Centrali al Metodo ed Interventi Educativi e agli Incaricati Nazionali E/G per una valutazione dell'esperienza e di un suo eventuale proseguimento allargato.

E) Gestione e organizzazione

Il regolare lavoro e coinvolgimento dei responsabili delle basi ha permesso di affrontare problemi sia di ordine gestionale e organizzativo, che di contenuto educativo-metodologico tesi, a definire sempre meglio le linee operative del settore in relazione sia ai capi che vi operano, sia ai ragazzi che usufruiscono dell'esperienza. A tale scopo ci si è avvalsi anche dell'apporto di alcuni capi che contribuiscono più direttamente alla riflessione pedagogica legata allo specifico della specializzazione, e collaborano all'attuazione del programma annuale.

In cantiere:

- un quaderno per i capi campo con indicazioni di contenuto e di gestione dei campi di specializzazione;
- l'elaborazione di indicazioni emerse dal confronto con i campi campo, nel corso dell'incontro di novembre, circa le possibili azioni che potrebbero favorire una partecipazione più consapevole all'evento, una efficace verifica e ricaduta dell'esperienza che i ragazzi vivono al campo di specializzazione, ipotizzando in questo un più preciso coinvolgimento dei rispettivi capi unità;
- un ulteriore aggiustamento, sulla scorta di miglioramenti apportati nel 94, degli aspetti organizzativi della segreteria del settore, in riferimento alle domande di partecipazione ai campi.

Relazione del settore Radioscout

In questi due anni il settore ha cercato di acquisire una connotazione strettamente associativa, nel senso che nell'elenco del settore Radioscout sono automaticamente iscritti tutti coloro che come Capi fanno parte dell'Associazione e sono invece esclusi coloro che non sono in servizio associativo o che sono esclusivamente radioperatori.

Il settore, com'è noto, mette a disposizione dei Capi l'utilizzo delle risorse specifiche di alcuni Capi, all'interno dei progetti associativi e dei programmi, ai vari livelli. La sua specificità lo affianca in modo particolare al settore specializzazioni per l'attività tecnica che svolge e al settore Internazionale per le relazioni scout che possono vitalizzarsi nel circuito di collegamento mondiale, nonché quale strumento di comunicazione in occasioni di intervento nelle emergenze.

Due gli incontri nazionali fin qui organizzati: il primo ad invito generale con la presentazione del nuovo incaricato e del modo di intendere l'appartenenza al settore, notizie su attività, uso della stampa associativa per veicolare le notizie (informazione aperta a tutti i capi); il secondo invitando un rappresentante per ogni regione (raccolgendo l'invito a usare un incaricato regionale, si è optato per la scelta di un "referente" regionale scelto

all'interno del gruppo radioscout, quale il più disponibile ad intervenire, facilmente sostituibile nel caso di indisponibilità), presentato ai responsabili regionali. Quindi non un incaricato, bensì un Capo che si dà di volta in volta disponibile e che attiva di conseguenza gli altri dopo ogni incontro, per ora non più di uno all'anno.

L'attività più significativa per la vita del settore è quella del "Jamboree on the air" che ormai da 37 anni si svolge il terzo fine settimana di ottobre. Diverse migliaia di scout sono normalmente coinvolte in questa attività che permette attraverso le onde radio di sentire e scambiare con scout di tutto il mondo saluti, indirizzi e semplici, ma spontanee, informazioni e questo senza allontanarsi dalle proprie sedi scout. Attraverso la radio diversi gruppi si collegano anche durante la settimana del "Thinking day" con il resto del mondo, ma anche con l'Italia. Questa attività di febbraio verrà pubblicizzata perché possa diventare un secondo evento di "fratellanza" nazionale e internazionale.

In alcune regioni si stanno sperimentando gli incontri e le proposte di lavoro, il confronto di idee, la conoscenza reciproca, l'organizzazione di un collegamento via packet (radio-computer). L'obiettivo potrebbe essere quello di passare dai collegamenti regionali a quelli interregionali e nazionali. A questo proposito esiste già una sorta di net (ora di incontro via radio in H.F. a livello nazionale il sabato e la domenica dalle ore 14 alle 15).

A livello regionale si sta cercando di operare in sintonia con l'EPC per realizzare delle "coperture" durante attività di zona che muovono molti scout; esempio Challenge di Zona, Feste di primavera, S.Giorgio ecc.

Per il futuro si proseguirà sviluppando quanto succintamente esposto sopra, si cercherà di coinvolgere maggiormente le regioni organizzando, a turno, il quartier generale delle Radioscout così come avvenuto nelle due edizioni passate, a Firenze nel 1993, a Messina nel 1994.

In prospettiva, è importante collaborare con il settore Specializzazioni, anche per diffondere l'utilizzo delle radio nei campi di Specializzazione e con il settore Nautico, essendo obbligatorio l'uso della radio sui alcuni natanti.

Organizzazione

Casa della Guida e dello Scout

L'argomento principale di questa parte della relazione è indubbiamente costituito dall'acquisto della Casa della Guida e dello Scout.

Il numero di Scout che pubblicherà questa relazione giungerà a mano dei consiglieri generali e dei capi presumibilmente per la metà di febbraio, data prevista per il rogito, in conseguenza del quale l'immobile di S. Ippolito entrerà a far parte del patrimonio associativo.

Proposta Educativa, numero di gennaio, ha peraltro fornito - tramite un articolo intervista al RCO - informazioni sulla Casa della Guida e dello Scout sufficientemente articolate (alle quali rimandiamo) e che integriamo con le seguenti: il prezzo finale è stato concordato con il Vicariato di Roma in lire 5 miliardi netti, a fronte di una perizia che ne dava una valutazione in 7,965 miliardi. Il prezzo più basso, rispetto alla perizia, è stato spuntato in considerazione del fatto che rimangono ad occupare, per qualche tempo, una piccola parte dello stabile quattro suore dell'ordine delle Sacramentine di Bergamo.

L'operazione sarà finanziata dal Banco Ambrosiano Veneto, presso il quale abbiamo aperto un nuovo conto corrente e trasferito le nostre disponibilità.

Come noto l'AGESCI Lazio concorre all'acquisto dell'immobile: il valore della quota parte di sua spettanza è stato definito in lire 800 milioni. Tasse, notaio e ipoteca costeranno complessivamente circa 450/500 milioni che saranno ripartiti tra Centrale e Lazio proporzionalmente alle quote di spettanza.

Riorganizzazione degli uffici centrali

Può considerarsi conclusa la riorganizzazione degli uffici centrali, così come approvata dal CG 94.

Le quattro aree nelle quali è stata ripartita la struttura della segreteria centrale (Tecnico/organizzativa, Educativa, Amministrativa, Segreteria del Comitato centrale) sono state completate con l'assunzione, avvenuta a settembre dello scorso anno, della responsabile dell'area di Segreteria del Comitato centrale.

Le quattro aree funzionali sono coordinate dal Direttore degli uffici.

Sistemi informativi

È stata realizzata la formazione del personale sull'utilizzo dei software Windows, Winword ed Excel, tramite appositi corsi effettuati direttamente presso la segreteria centrale da parte di istruttori esterni.

È stata completata la rete interna di collegamento tra i due server di rete ed i personal computer (terminali) degli uffici.

È in fase di realizzazione un software, commissionato ad un analista/programmatore esperto, che ci consentirà di trasferire gli archivi relativi ai soci dall'AS/400 IBM, che si sta saturando, ai server di rete.

Ci sono ora le condizioni per poter realizzare il collegamento, tramite modem, tra la Segreteria centrale e le segreterie regionali: un apposito programma, già allo studio, consentirà sia la trasmissione dei dati relativi ai soci, sia di documenti in vari formati e corrispondenza tramite una rete in tecnologia Fidonet.

È stato stanziato, tra le previsioni di spesa 1995, il collegamento del Sistema della Segreteria centrale (il complesso

costituito dal calcolatore gestionale, i due server di rete, i terminali) con la rete Internet.

Tramite Internet si potrà accedere al calcolatore (Host) di Ginevra dell'Organizzazione Mondiale dello Scouting (WOSM) e, una volta avviato il Centro di Documentazione, di cui alla moz. 27 del CG 93, potranno essere messe a disposizione le informazioni archiviate.

Assicurazioni

Sta continuando in modo soddisfacente il rapporto con le compagnie assicuratrici Zurigo (due polizze: Responsabilità civile verso terzi, Infortunio) e GESA (una polizza: Assistenza).

Con la Zurigo è stato aumentato il massimale della polizza infortuni di ulteriori 50 milioni per morte, utilizzando a questo scopo la prevista parte di aumento della quota associativa; la GESA ha predisposto un tesserino plasticato, da distribuire a tutti i capi unità: in esso sono riportati i numeri telefonici ed i servizi previsti dalla polizza assistenza.

È stata infine attivata, con la compagnia ARAG, la polizza di assistenza legale per i capi coinvolti in azioni giuridiche di responsabilità civile o penale, così come previsto dalla moz. 6 CG 92.

Società commerciale Nuova Fiordaliso

La Nuova Fiordaliso, nel corso del 94, ha dato avvio all'attività di commissionaria di acquisto (consorzio) per conto delle cooperative socie (tutte le cooperative regionali), curando, oltre alle forniture delle uniformi e degli arti-

coli dotati di marchio scout, anche alcune forniture di comune interesse (tende di squadriglia, zaini).

Per quanto riguarda l'editoria non periodica, NF curerà a partire dal '95 l'edizione sia delle opere di B.-P. sia di altri autori, finora assicurata dall'editrice Ancora. Ciò in base ad un accordo con tale società che ha consentito il recupero dei titoli che la FIS e l'AGESCI ad essa avevano nel tempo affidato. Alla vita della società Fiordaliso partecipa, quale membro del consiglio di amministrazione, il RCO.

CPF (Comitato Permanente Forniture)

Al CPF non competono più, in base alle modifiche ai regolamenti introdotte dal CG 94, compiti di carattere

commerciale ora affidati a Nuova Fiordaliso.

Al CPF sono affidati, principalmente, il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" per le cooperative regionali, la proposta e l'aggiornamento dei modelli delle uniformi, la regolamentazione dell'uso del marchio scout e la partecipazione ai lavori del consorzio acquisti per la definizione dei prezzi di vendita.

Il Comitato centrale ha recentemente affidato la presidenza del CPF a persona diversa dal RCO.

Il punto della situazione

Queste fin qui descritte le attività poste in essere nel corso del 94.

Non tutte le "cose da fare" sono state portate a termine; tra queste, l'adeguamento del piano contabile atto a garanti-

re il controllo di gestione.

Il Comitato centrale sottolinea l'esigenza di tale attività, da svolgere il più presto possibile e comunque non oltre il 1995.

La presentazione dei conti associativi e delle relazioni, di cui al seguente dettaglio, sarà inviata ai Consiglieri Generali:

- relazione economica del Comitato Centrale in distribuzione dopo il Consiglio Nazionale di febbraio 1995;
- conto consuntivo 1994;
- variazione del conto preventivo 1995;
- conto preventivo 1996;
- relazione della commissione economica;
- relazione del comitato permanente forniture;
- relazione e bilancio dell'Associazione Ente Mario di Carpegna.

Verso la Banca Etica

Dopo una serie di contatti di studio, il 16 dicembre 1994 è stata costituita l'associazione denominata "Verso la banca etica".

Il Comitato Centrale, nella riunione del 21/22 gennaio 1995, ha deciso di aderire all'associazione in questione.

Nell'arco di tre anni l'associazione darà vita alla BANCA ETICA, banca di credito cooperativo a sostegno del Terzo Settore, o economia "non profit".

Il principio ispiratore consiste nell'utilizzo del risparmio, raccolto tra soci che condividono gli stessi ideali, finalizzato ad attività di interesse sociale. Si tratta di ricerca di adesioni (raccolta del risparmio) basata su dimensioni etiche: **applicare all'attività finanziaria i temi della solidarietà e la scelta politica di agevolare imprese "non profit" (quelle con finalità sociali che reinvestono gli utili nell'attività).**

La Banca Etica di credito cooperativo sarà un istituto che agirà su scala nazionale e limiterà la sua azione alla raccolta ed all'impiego dei risparmi; ciò significa che non fornirà altri servizi quali la gestione di titoli o il pagamento di utenze.

Si otterrà così un abbattimento dei costi di gestione che, unito ad una ade-

guata remunerazione dei risparmi, permetterà di mettere a disposizione capitali a tassi vantaggiosi.

L'obiettivo sarà di finanziare progetti eticamente validi mettendo il risparmiatore in condizione di sapere sempre come vengono investiti i suoi soldi.

L'adesione ad un progetto di questo tipo comporta, ovviamente, anche un impegno finanziario che è previsto in 10 milioni circa per aderire all'associazione.

Per quanto riguarda la raccolta del capitale sociale della banca è prevista una contribuzione pari a circa 80 milioni per ogni socio dell'associazione.

Si impone, fin d'ora, **una riflessione di carattere educativo (e politico):** dove reperire i fondi per finanziare la Banca Etica?

Una prima idea: non sono pochi i capi già sensibili all'argomento ed inseriti nella rete MAG che possono aderire alla Banca affidandole anche parte dei loro risparmi.

Ad essa hanno aderito:

CTM-MAG Padova (cooperativa di risparmiatori auto gestita "Mutua Auto Gestione" che finanzia il commercio equo e solidale "Commercio Terzo Mondo"); MAG Servizi Verona; MAG 2 Finance Milano; MAG 4 Piemonte Torino; Cooperativa CTM Bolzano; MAG Venezia; ACLI; ARCI; CGM Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale Brescia (collegato con Federsolidarietà); Cooperativa La Meridiana Molfetta (collegata con Pax Christi); Europe Conservation Milano; Gruppo Abele Torino; AIAB Zevio VR (Associazione Italiana Agricoltura Biologica); Associazione Botteghe Terzo Mondo Padova; FIBA CISL Brianza (Federazione Italiana Bancari Assicurativi); Emmaus Italia.

Non possono aderire per motivi statutari, ma hanno garantito appoggio: *Caritas nazionale; Associazione Consumatori Utenti Milano.*

Ancora: l'AGESCI affida alla Banca la gestione dei fondi "fuori bilancio" associativo, quali ad esempio: il Jamboree, Gabbiano Azzurro, Volo d'Aquila, ecc. e svolge, **attraverso la stampa associativa**, opera di **propaganda tra gli associati** e le loro famiglie, in modo che

trovi terreno fertile il tema dell'attività finanziaria basata sulla **solidarietà**, invitandoli nel contempo a depositare denaro presso la Banca Etica.

L'attenzione del risparmiatore è oggi sostanzialmente rivolta ai tassi di rendimento ed alla sicurezza dell'investimen-

to: come i soldi vengono utilizzati è un aspetto che interessa molto meno e che quindi viene delegato alle banche ed alle società finanziarie.

Con la Banca Etica nasce un'opzione che permetterà di indirizzare i risparmi solo verso attività socialmente utili.

Relazione del Comitato Permanente Forniture

Punto 3.3 all'Ordine del Giorno del Consiglio Generale 95

Il Consiglio Generale 94 ha deliberato una serie di mozioni (dalla n. 13 alla n. 18) che hanno modificato i compiti affidati al Comitato Permanente Forniture (CPF).

Al CPF, struttura associativa elettiva, erano stati attribuiti - nel tempo - anche compiti di natura tecnica (incombenze merceologiche, di mercato, finanziarie, fiscali, legali ecc.).

Per poter svolgere questi compiti il CPF si avvaleva delle prestazioni di alcuni gestori di cooperative che curavano i rapporti con i fornitori delle uniformi e degli altri prodotti coperti dal "marchio scout".

Il volume delle forniture, legato alla crescita dell'Associazione, aveva raggiunto punte tali da rendere sempre più difficile seguire le aziende produttrici, valutare la qualità dei materiali, effettuare ricerche di mercato, concordare termini e modalità di pagamento: in poche parole, adempiere alle incombenze tecniche.

Bisognava assolutamente adeguare le strutture commerciali all'evoluzione sia dell'Associazione che del mercato.

Il riassetto della cooperativa Nuova Fiordaliso, cui è stata attribuita la possibilità di svolgere l'attività di commissionaria d'acquisto per conto delle cooperative socie, ha reso possibile la nascita di un consorzio tra le cooperative regionali: a tale nuovo organismo - in conseguenza delle modifiche deliberate dal CG 94 - sono state affidate le incombenze relati-

ve alla fornitura delle uniformi.

Lo spirito che sottende la "manovra" di modifica dei regolamenti è la separazione netta dei compiti "tecnici", affidati a strutture societarie, dai compiti "politici", che rimangono attribuiti al CPF.

Al CPF non è più affidata la revisione dei bilanci delle cooperative regionali, ciò in quanto le cooperative sono state promosse a sostegno delle regioni e spetta quindi ai comitati regionali l'azione di verifica e di guida.

È stato previsto il coinvolgimento della Commissione Economica nelle attività di revisione; essa non interverrà sistematicamente, bensì su richiesta dei comitati regionali qualora ritenuto opportuno.

Al CPF, in conseguenza delle modifiche apportate, competono:

- Relazione del Comitato Permanente Forniture al riconoscimento delle rivendite ufficiali scout,
- la regolamentazione dell'uso del marchio scout,
- la partecipazione ai lavori del consorzio acquisti per la definizione dei prezzi di vendita delle uniformi,
- la proposta, la realizzazione, l'aggiornamento dei modelli delle uniformi e dei distintivi.

Nel novembre scorso il Comitato Centrale ha nominato il presidente del CPF, che sostituisce in tale compito il responsabile centrale all'organizzazione (RCO).

È opportuno ora sperimentare se le modifiche apportate ai regolamenti rispondono agli scopi prefissati: soltanto facendo lavorare il CPF, la Nuova Fiordaliso ed il Consorzio saremo in grado di comprendere se dovremo - o meno - rimettervi mano.

Rimane comunque necessario aprire un dibattito per avere dal Consiglio Generale indicazioni definite circa l'uso che l'Associazione intende fare dell'uniforme, anche al fine di accertare se sussiste la necessità di adeguarla ad eventuali mutate esigenze degli associati.

Quale ultimo argomento proponiamo una riflessione: essendo stati attribuiti ad organismi societari i compiti "tecnici" legati alle forniture ed essendo il Comitato Permanente Forniture l'organismo "politico" che propone, realizza, aggiorna i modelli delle uniformi e dei distintivi, sarebbe opportuno cambiarne il nome.

Una proposta al Consiglio Generale, tramite l'istituto delle mozioni, la volontà del cambio e... la fantasia sul nome.

Stampa Periodica

Una parte della relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale si occupa della Stampa Periodica e le riflessioni là espresse sono condivise dal settore.

Tutto quanto espresso a proposito del ruolo della stampa, della stampa per capi, della ripresa della pubblicazione di Agescout, dell'istituzione dell'ufficio stampa, vede il settore impegnato in prima linea ed è inutile ripetere che gli obiettivi proposti dal Comitato Centrale sono gli stessi del settore.

Solo una sottolineatura che riteniamo indispensabile: è urgente che l'associazione si assicuri maggiore visibilità all'esterno, per valorizzare il proprio ruolo nel mondo del volontariato e nella società civile.

Poiché i progetti in via di attuazione comportano un impegno non solo di energie e di persone ma anche di fondi, ci sembra importante ribadire in questa sede la necessità di valutare con attenzione lo stanziamento di bilancio per il settore.

Fra i diversi settori dell'Associazione, la Stampa è quello maggiormente sottoposto alle variazioni di costo imposte dal mercato. Dopo aver dovuto affrontare l'emergenza legata alla modifica delle tariffe postali, per il 95 se ne prospetta un'altra, dovuta all'improvviso e probabilmente non ancora assestato rincaro della carta: in un anno l'aumento è stato di oltre il 35% e si prevede che il prezzo possa crescere ancora.

Per le nostre riviste, per le quali le spese vengono quasi esclusivamente dai puri costi (composizione, stampa, carta, spedizione) e le entrate sono fisse, la variazione di una delle voci comporta un effetto sul bilancio difficilmente ammortizzabile. Prevediamo che l'aumento

della carta diventi responsabile di un incremento di spesa compreso fra il 10 e il 20% sul bilancio complessivo.

È chiaro che questo apre due sole possibilità: aumentare il bilancio del 10-20% oppure ridurre le uscite delle riviste del 10-20%.

Vorremmo che il Consiglio Generale, nel discutere quanto proposto dal Comitato Centrale nella sua relazione, si esprima con chiarezza anche su questo punto.

Facciamo notare che già lo scorso anno, per esigenze di bilancio, si è passati dai 40 numeri di Scout (nelle sue diverse sezioni) previsti a 36 numeri realizzati con un taglio del 10% (più i numeri per il Consiglio Generale).

Se si dovesse seguire il criterio adottato nel 1994 le uscite per il 95 dovrebbero essere limitate a 28-32 numeri, rendendo così puramente teorica ogni considerazione positiva sul ruolo della stampa (e sposando, di fatto, l'idea di una stampa accessorio di lusso).

Ci auguriamo perciò che il Consiglio Generale discuta con passione su progetti, limiti, qualità, finalità della stampa e che ciò possa portare ad una crescita qualitativa dell'offerta del settore e concordemente alla percezione da parte di tutti gli associati dell'importanza (se non addirittura dell'essenzialità) della stampa associativa. E che nella discussione non trascuri di affrontare anche gli aspetti di carattere economico.

Accanto alle puntualizzazioni programmati che non può mancare un breve consuntivo.

Nel 1994 sono usciti 39 numeri di Scout, così ripartiti: 9 di Giochiamo, 8 di Avventura, 10 di Camminiamo Insieme, 9 di Proposta Educativa, 3 di preparazione e di atti del Consiglio Generale.

Agescout è stato inserito in Proposta

Educativa, con il vantaggio di poter comporre alcune pagine della rivista per capi all'ultimo momento ed ha ripreso la pubblicazione autonoma per la Rete Formatori (1 numero).

R-S Servire è uscito in 5 numeri, di cui uno con numerazione doppia (Atti del Convegno di R-S Servire ed Ente Baden).

Si è dato vita per la prima volta, con l'intenzione di ripetere l'esperienza anche per il futuro, all'Annale dell'AGESCI. Questa raccolta di dati e di contributi ha lo scopo di documentare un anno di attività dell'associazione, da far conoscere sia all'interno che all'esterno.

È stata realizzata la Bottega di Comunicazione, con una buona partecipazione di redattori delle riviste nazionali e regionali; si ribadisce a questo proposito la necessità di mantenere anche per gli anni a venire le botteghe di comunicazione e di fotografia che sono un'ottima fucina di capi disposti a svolgere il proprio servizio nel settore stampa.

Infine è da registrare il cambio dell'incarico del settore: Adele Selleri ha terminato il mandato ed è stato nominato al suo posto Stefano Pirovano.

Comitato Editoriale

Un catalogo arricchitosi nel corso del '94 di 25 nuovi titoli, 7 ristampe, 2 aggiornamenti. La realizzazione dell'ormai tradizionale calendario (per il 1995 dedicato ai Jamboree), per la prima volta significativamente progettato in collaborazione con il Cngei (338 mila le copie stampate, tutte vendute, per un ricavo complessivo di 655 milioni di lire). Gli interessanti risultati ottenuti sul versante della distribuzione - oggi sicuramente divenuta più capillare su tutto il territorio nazionale - dalla società *Messaggero* di Padova, che affianca le cooperative scout nella vendita dei libri della Nuova Fiordaliso. Un'attenzione e un interesse sempre crescenti, specie da parte di educatori e insegnanti, registrati in occasione della consueta partecipazione della Nuova Fiordaliso alla Fiera del libro per ragazzi, tenutasi lo scorso aprile come sempre a Bologna.

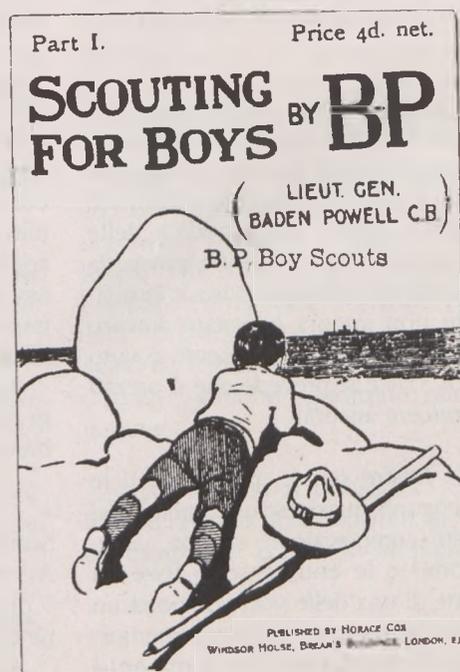
Sono alcuni dei dati significativi dell'attività del Settore stampa non periodica che nell'ultimo trimestre del '94 ha visto la nomina di un Responsabile e la costituzione di un Comitato Editoriale con il compito di progettare e coordinare l'attività editoriale non periodica dell'associazione: primo obiettivo del Comitato Centrale entro l'estate '95.

Nel frattempo, il Comitato ha deciso:

- di pubblicare i titoli in precedenza approvati e/o in lavorazione;
- di portare a termine l'operazione di recupero dei titoli scout gestiti dall'*Editrice Ancora* di Milano, con la quale si è giunti in proposito ad un accordo lo scorso dicembre;
- di dare il via definitivo alla nuova col-

lana denominata "I libri di B.-P.", interamente dedicata ai classici del fondatore, e di affidarne la direzione a Mario Sica. I primi tre titoli di Baden-Powell, editi dalla Nuova Fiordaliso, dovrebbero vedere la luce entro la primavera '95;

- di realizzare una nuova edizione aggiornata del "Catalogo-guida dei libri scout", con il contributo degli altri editori che pubblicano libri sullo scoutismo;
- di studiare una nuova collana di narrativa per ragazzi;
- di avviare più stretti rapporti di collaborazione con i vari Settori associativi, in primo luogo con la Stampa periodica, al fine di sollecitare proposte e richiedere pareri.



Copertina (di John Hassal) del primo fascicolo quindicinale di "Scoutismo per ragazzi"

SCOUT - Anno XXI - Numero 5 - 18 febbraio 1995 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale / 50% - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Direttore** Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo, 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 29.750

Finito di stampare nel febbraio 1995



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro